ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno VIII N. 242
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

OMAGGIO
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.E., via S. Teresa 7, tel. 45-028, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. ..., semestre L. ..., trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL VOTO DI OGGI A PARIGI

Mendès-France otterrà la fiducia dell'Assemblea

A favore del governo si sono schierati socialisti, radical-socialisti, ex-gollisti e indipendenti di destra - L'incertezza dei democristiani non dovrebbe privare il Premier della maggioranza - La nuova politica sociale di Mendès ha vinto le ultime resistenze

Mendès-France, con i suoi ministri, nell'aula dell'Assemblea francese che oggi si pronuncia sul voto di fiducia (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Oggi all'Assemblea Nazionale si vota sulla fiducia al governo e si può già dire che Mendès-France ha vinto la partita odierna, salvo imprevisti dell'ultima ora. I socialisti infatti hanno risposto al suo appello. Il loro Consiglio Nazionale ha deciso ieri sera, all'unanimità meno quattro astensioni, di votare la fiducia alla politica estera del Premier. Nonostante le riserve presentate da alcuni oratori e l'ostilità ben nota al riarmo tedesco, essi si schiereranno oggi a fianco dei radicali, di una parte dei gollisti e dei moderati di centro per dare al governo una larga maggioranza.

L'aumento del salario minimo vitale ai lavoratori, annunciato domenica mattina (e grazie al quale i braccianti francesi e gli operai dell'ultima categoria guadagnano da ieri franchi 5,50 di più all'ora) ha vinto gli ostacoli dei socialisti alla rinascita della Wehrmacht. Si presenterà inoltre, a breve scadenza, il problema della partecipazione dei socialisti al governo, offerta domenica dal presidente del Consiglio a Guy Mollet.

Accettando di sostenere Mendès-France sui risultati dei negoziati di Londra in cambio di una politica sociale a sinistra, i socialisti vogliono anche essere sicuri che questa politica sarà fatta effettivamente e non rimarrà allo stato di promessa.

Così respinti di nuovo nell'opposizione i comunisti, che oggi voteranno contro Mendès-France e che il capo del governo ha dichiarato di voler combattere sul terreno sociale, rimane incerta la posizione dei democristiani; i quali sono stati lasciati liberi di votare come meglio credono dalla direzione del loro partito. Essi giudicheranno il da farsi al momento del voto, e nella discussione di oggi domanderanno a Mendès-France di restituire agli accordi di Londra una certa dose di sovrannazionalità e di realizzare la massima integrazione delle forze tedesche alle forze comuni, intavolando trattative dirette con i vari Paesi interessati senza la partecipazione ma con il consenso di Londra; se attengono questa promessa è probabile che anch'essi seguano l'esempio dei socialisti ritornando nella maggioranza; altrimenti si asterranno.

Sembra tuttavia che un compromesso possa essere trovato anche con i democristiani, specie se Mendès-France ha davvero l'intenzione di abbandonare la politica estera per dedicarsi alla soluzione dei problemi interni e soprattutto quelli di carattere sociale ed economico. Si assicura che il capo del governo farà oggi un ultimo sforzo per indurre i democristiani a votare a suo favore. Se ciò avvenisse si creerebbe nel Parlamento una larga maggioranza di centro, capace di fronteggiare le opposizioni delle due estreme e dare al governo la stabilità necessaria ora che i problemi dell'Indocina e della C.E.D. non ostacolano più il suo cammino, per affrontare i problemi interni la cui soluzione appare indispensabile.

All'ultima ora la posizione dei vari partiti sembra la seguente:

Favorevoli: i socialisti, la maggior parte dei radical-socialisti (il partito di Mendès-France), i social-repubblicani (ex gollisti), tutto il piccolo partito dell'«U.D.S.R.» (dell'ex premier René Pleven) e più della metà degli indipendenti di destra e dei contadini.

Contrari: i comunisti e alcuni conservatori (tenaci oppositori al riarmo tedesco), qualche indipendente e qualche socialista.

Mendès-France che è tornato stamane dalla campagna dove si è recato per il week-end, ha bisogno solo della maggioranza semplice per vincere la prova di fiducia. Nell'eventualità che egli venisse sconfitto, si dimetterebbe. Potrebbe chiedere lo scioglimento della Camera e nuove elezioni, cosa che molti deputati paventano. Tuttavia persiste la sicurezza di un voto favorevole. Voto che non significa ancora la ratifica degli accordi di Londra (che verranno presentati in un secondo tempo all'approvazione della Camera): ma il benestare odierno darà al premier mano libera di continuare i negoziati sulla base della conferenza a nove.

L. Mannucci

Rivolta di 300 detenuti nel Sud Dakota

Tre guardiani in ostaggio e 4 prigionieri all'infermeria per ferite e collasso cardiaco

SIOUX FALLS, martedì sera.

Una grave rivolta è in corso da ieri sera nel penitenziario governativo di Sioux Falls, nel Sud Dakota. A quanto ha dichiarato il governatore Sigurd Anderson, l'incidente, al quale hanno preso parte 300 detenuti, deve essere imputato ad alcuni politicanti irresponsabili che, durante l'attuale campagna che precede le elezioni di novembre, hanno lanciato delle accuse ingiustificate contro di lui.

I disordini, infatti, hanno avuto inizio nel refettorio. Era stato risaputo che in quel momento Warden G. Norton Jameson stava per giungere a Pierre, capitale di quello Stato, per discutere con il governatore le recenti accuse di «brutalità» e di cattiva amministrazione lanciate contro di lui dal candidato democratico, Fred Nichol, aspirante alla carica di procuratore generale.

Visto che la situazione stava per assumere proporzioni preoccupanti alcuni guardiani scendevano nel refettorio per porre fine a quel pandemonio. Nonostante le guardie seguissero la scena dai corridoi superiori, tenendo i mitra imbracciati, i detenuti non si lasciavano intimorire dalle armi puntate.

Quattro guardiani venivano immobilizzati; mentre altri tre dovevano battere in ritirata per non correre il rischio di essere presi come ostaggi da quella banda di indemoniati. Uno dei prigionieri, certo Leonard Richarda, veniva rinchiuso in una cella, ove rimaneva sino alle 6.

Gli altri tre guardiani si trovano però in mano dei detenuti.

Si apprende intanto che durante i disordini scoppiati nel refettorio, quattro detenuti sono stati feriti ed altri due sono ricoverati all'infermeria del carcere per improvviso collasso cardiaco.

L'ISTRUTTORIA DEL DOTT. SEPE

Le 16 perizie sulla Montesi

Manca ancora quella sul cuscino macchiato - E' stabilito che la ragazza morì in seguito ad asfissia per annegamento, il giorno 10 aprile e non il 9, nella zona di Tor Vajanica - L'esame degli indumenti: non furono mai bagnati da acqua marina

Roma, martedì sera.

Tutte le perizie fatte eseguire dalla magistratura durante il difficile cammino dell'affare Montesi sono da stamane a disposizione degli avvocati della Difesa e della Parte Civile negli uffici della Cancelleria della Corte d'Appello, presso la quale sono state ieri depositate. Tutte le perizie, meno la diciassettesima, quella, cioè, relativa al cuscino della 1400 che fu di Piero Piccioni. Proprio ieri sera, infatti, il prof. Macaggi, incaricato di eseguire la perizia sulle macchie ritenute di sangue che vi sono state trovate, ha fatto sapere di non avere ancora ultimato il suo lavoro.

L'avvenuto deposito delle sedici perizie è stato notificato ieri sera, tra le 19 e le 20, al prof. Carnelutti, legale di Piero Piccioni; al prof. Vassalli, legale di Ugo Montagna, e all'on. Ungaro, difensore dell'ex-questore Saverio Polito, dal comm. Armando Sarti, ufficiale giudiziario-capo dell'ufficio esecuzioni della Corte d'Appello. I difensori hanno ora dieci giorni di tempo, fino al 21 ottobre, per prenderne visione.

Il *Messaggero* pubblica l'elenco delle sedici perizie eseguite dall'epoca della morte di Wilma Montesi ad oggi. Esse sono:

1) *Perizia medico-legale* compiuta il 14 aprile 1953 dai dottori Frache e Carrella all'Istituto di Medicina Legale.

2) *Perizia topografica*, eseguita nel maggio 1953 dal capo della polizia scientifica, questore Ugo Sorrentino, rappresentante una planimetria della zona di Tor Vajanica dove fu rinvenuto il cadavere della Montesi.

3) *Prima perizia mineralogica*, fatta eseguire nell'estate dello scorso anno dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Murante, su tre campioni di sabbia prelevati al canale dello stagno di Ostia, alla spiaggia libera di Ostia e sul litorale di Tor Vajanica. Questa perizia comprendeva, inoltre, l'esame della sabbia repertata nei visceri della Montesi. In base alla prima perizia mineralogica, il dottor Murante disse che Wilma era annegata ad Ostia perché, posto che la sabbia raccolta nei suoi polmoni conteneva il due per cento di minerale ferroso, che la sabbia del canale dello stagno ne conteneva in misura del quattro per cento; che quella della spiaggia libera il sei per cento, e quella, infine, della spiaggia di Tor Vajanica una «percentuale minima», la sabbia dei visceri si accosta, come tipo, a quella di Ostia.

4) *Superperizia medico-legale* compiuta dai professori Attilio Ascarelli di Roma, Domenico Macaggi di Genova, e Giorgio Canuto di Parma, sulla base degli elementi forniti dalla prima perizia necroscopica di Frache e Carrella, e in seguito alla nuova autopsia eseguita il 28 aprile 1954, allorché fu riesumato il cadavere.

E' questa la più importante delle perizie, in quanto ha risposto in modo più completo ai quesiti vecchi e nuovi proposti dal magistrato inquirente.

Essa ha risposto, tra l'altro, a due dei quattro interrogativi che si propongono allorché ci si trova di fronte ad un caso di morte misteriosa. E' cioè: quando e come è morta Wilma Montesi? Ebbene la «superperizia» ha permesso di stabilire che la sventurata ragazza morì il giorno dieci e non il nove aprile; che morì in seguito ad asfissia per annegamento e che le ecchimosi rilevate sugli arti inferiori e superiori furono di origine vitale.

5) *Seconda perizia mineralogica*, eseguita nel mese di maggio 1954 dal prof. Onorato, direttore dell'Istituto di Mineralogia della Università di Roma.

Al professor Onorato furono consegnati circa trecento campioni di sabbia (in luogo dei tre del dott. Murante) prelevati nella fascia costiera dal sud di Tor Vajanica a nord di Ostia e su una triplice fila. Questa perizia ha consentito di rispondere in modo esatto e non approssimativo al terzo interrogativo: dove è morta Wilma Montesi? Il perito ha, infatti, scoperto che la sabbia contenuta nei visceri di Wilma Montesi era eguale al campione di sabbia prelevato nella zona di Tor Vajanica, sembra a non molta distanza dal luogo ove il corpo fu rinvenuto.

6) *Perizia farmacologica*, compiuta dal prof. Di Mattei, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Roma, tendente ad appurare se vi fossero tracce di sostanze tossiche nella salma riesumata il ventotto aprile 1954. Tale perizia ha dato esito negativo, nel senso che l'esame non poteva essere eseguito, dato lo stato di avanzata decomposizione del cadavere.

7) *Perizia chimica*, eseguita dal prof. Giacomello, direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Roma, che ha pure dato esito negativo per quanto riguarda la ricerca di sostanze tossiche e stupefacenti.

8) *Perizia merceologica*, affidata da Sepe al prof. Arnaldo Foschini, direttore dell'Istituto Merceologico dell'Ateneo romano.

La perizia doveva rispondere ai seguenti quesiti: 1): se gli indumenti trovati indosso al cadavere di Wilma Montesi erano stati in mare; 2): in caso affermativo, per quanto tempo erano stati in acqua gli indumenti, e precisamente: la giacca, la sottoveste, un pullover giallo senza maniche, le mutandine, il reggiseno e la maglia di lana a carne, pure senza maniche, furono sottoposti ad attenti e minuziosi esami di laboratorio. Al termine di essi risultò che gli indumenti non erano mai stati in acqua marina; e se vi erano stati furono lavati.

E' questo uno dei risultati più sconcertanti di tutta la istruttoria, poiché, mentre starebbe a dimostrare che Wilma è annegata con la sola faccia immersa nell'acqua, contrasta con alcune deposizioni testimoniali, secondo cui quando il cadavere fu rinvenuto aveva indosso i vestiti completamente intrisi di acqua marina.

9): *Perizia talassografica*, riguardante lo studio delle correnti marine, eseguita dal direttore dell'Istituto Nautico di Genova e dal capitano di vascello della Marina militare dott. Corello. Tale perizia ha escluso che il cadavere della Montesi potesse essere stato trasportato dalle correnti marine da Ostia a Tor Vajanica, nelle condizioni di tempo e di luogo descritte nella precedente inchiesta.

10) *Perizia ginecologica*, eseguita in base ai dati obiettivi descritti dalla necroscopia di Frache e Carrella e che ha permesso di confermare la integrità fisica di Wilma Montesi.

11) *Perizia dello Stato Maggiore dell'Esercito*, tendente a stabilire la durata di tempo di un percorso a piedi limitato da via Tagliamento alla stazione di Roma Ostiense. Tale perizia ha consentito di escludere che Wilma, uscita di casa sicuramente dopo le ore diciassette, potesse aver fatto in tempo a raggiungere a piedi la stazione di Ostia per prendere il treno delle 17,30 dove l'avrebbe vista la professoressa Rosa Passarelli.

12) *Perizia del Comune di Roma*, tendente a stabilire la durata di tempo per un per-

(Continua in settima pagina)

Il corpo di Wilma Montesi sarebbe stato trovato così, sulla spiaggia di Tor Vajanica, la mattina dell'11 aprile 1953, dal manovale Fortunato Bettini

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.03	61 75	61 75	A.Gen.	16.600	16.950
Ren3½	44 30	45 80	An.Ass	11.400	11.400
» i. c.	45 40	45 50	Medit.	[illegible]	[illegible]
Red3½%	82 35	82 55	Marin.	1423	1420
» i. c.	82 45	82 45	Tor. N.	176 50	176 —
Ren5%	94 30	94 30	Italgas	1470	1466
» i. c.	94 50	94 50	Sip	1385	1385
Red5%	[illegible]	92 —	Terni	220 —	220 —
» i. c.	92 10	90 10	P.C.E.	372 —	368 —
Ric3½	72 90	72 90	Unes	545 —	545 —
» i. c.	73 —	71 —	Stet	2407	2390
Ric5%	92 175	92 50	Sme	2350	2350
» i. c.	92 275	92 60	[illegible]	2410	2410
Bu.'59	97 45	97 55	Marelli	475 —	466 —
» '60	97 30	97 35	Fiat	913 —	918 —
» '61	97 20	97 20	Savigl.	—	—
» '62	96 90	97 20	Nebiolo	17 80	17 20
» '63	97 15	97 25	[illegible]	233 —	232 —
Edil4%	88 75	89 20	Mont.	489 —	490 —
Ist 5%	89 50	89 30	Finmic.	422 —	425 —
Imm4½	97 50	97 50	Ilva	295 —	291 —
Imm5%	96 65	96 65	Ansald.	950 —	950 —
Ind4%	185 —	185 —	Viscosa	1480	1477
Ime5½	94 45	94 50	Chatill.	2345	2345
Iri.B1.4	98 —	98 15	[illegible]	2700	2700
York4¼	96 —	96 —	Schiap.	1080	1080
»5%'55	90 50	90 50	Anic	1370	1370
»5%'57	88 —	88 —	Rum.ca	1387	1375
E.Nazl.	91 —	91 —	M.Gani	2324	2315
» 4%	94 [illegible]	94 50	Mediter	1446 5	1454
» 3.5%	84 50	84 50	[illegible]	3150	3220
I. Mag.	90 25	90 25	Unica	95 —	97 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4590	4580
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	13.000	13.000
[illegible] 6%	93 25	93 25	Ferr.it	29.000	29.000
»KI-5%	94 30	94 30	[illegible]	975 —	975 —
»XV6%	93 50	93 50	F.Ital.	1110	1110
»PF.5.	90 60	90 70	S.A.I.	14.000	14.000
Fiat6%	97 [illegible]	98 05	[illegible]	59 50	59 50
Pir.6%	99 [illegible]	99 50	Valdar.	4350	4550
Oliv.7%	104 [illegible]	103 60	[illegible]	1140	1132
» '53	105 [illegible]	105 60	[illegible]	1115	1110
Mag.41	101 —	101 —	Fornar.	163 —	165 —
»48-AB	100 —	100 25	Siem	365 —	365 —
»48-D	100 —	100 25	Wess.	387 —	387 —
Eler7%	101 75	101 75	Param.	337 —	338 —
Via.7%	101 —	100 75	Guara.	340 —	340 —
Cell7%	104 60	104 60	Pirelli	2230	2225
Wall.7	99 10	99 10	Saffa	1512	1505
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	[illegible]	907 —
Cart7%	102 50	102 75	[illegible]	107 —	107 —
Sades%	98 50	98 50	Talco	18.500	18.500
Visc4%	91 75	91 75	Borgos.	13.900	12.150
Dal.6%	99 50	99 50	Cinen.	390 —	388 —
Sipel 6	99 60	99 60	Piasc	173 —	175 —
Vianu 6	99 —	99 —	Lanza	6800	6800
Triv 6	98 40	98 40	[illegible]	11.500	11.300
Fas.7%	96 25	96 —	Acq.P.	2130	2123
[illegible]6%	95 —	95 50	Florio	17 —	17 —
Sip 6%	98 —	97 70	Sanist.	3500	3700
Terni 6	88 75	89 20	Silos	3470	3480
Elva6%	89 75	89 75	Rinas.	7200	7300
Coop 5	92 10	91 90	[illegible]	443 —	441 —
Levati	3600	3600	Eternit	6290	6300

La riunione presenta in apertura un'ampia fase di incertezza, in cui la svogliatezza operativa copre la difficoltà di esprimere una tendenza e una prudenza accentuata dall'avvicinarsi dei riporti. A metà seduta il contrasto di fondo è superato da una graduale prevalenza dei compratori: molto attive particolarmente le Liquigas, che ampliano il beneficio dei giorni scorsi e sono costantemente assistite da una vivace leva di denaro.

Verso il termine della riunione l'interessamento operativo si rivolge alle Fiat, ricercate insistentemente. Il titolo Fiat chiude ai massimi della riunione, risultando ancora in attivo denaro a prezzi superiori nell'immediato dopoborsa.

Le chiusure sono ancora in genere stazionarie sui prezzi di ieri.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4375-4475; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 629-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 167-170; oro fino 711-721; argento 18,60-19.

A MILANO

Dopo un'apertura piuttosto fiacca, con modeste perdite di quota, il mercato dava l'impressione di un maggior controllo. Un intervento, limitato come volume, otteneva pronti risultati di segno positivo, il che incoraggiava gli operatori, risollevando le sorti della giornata e sboccando in una chiusura relativamente sostenuta con denaro prevalente.

Anche i titoli a larga base azionaria, e in special modo la Fiat, fino a ieri piuttosto apatici, offrivano sintomi di interessante risveglio. Continuava poi l'azione vigorosa dei compratori su Liquigas, Olm, Ossigeno. Piuttosto contrastati i mercuriferi. Attenuata l'Eternit.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 643,25.

Ecco i prezzi: Generali 17.150; Fibre 2365; Viscosa 1475; Finsider 425; Montecatini 1462; Ansaldo 930; Centrale 9095; Fiat 924; Nebiolo 17,40; Edison 2335; Sip 1380; Terni 210; Unes 533,50; Stet 2393; Romana Zuccheri 5505; Anic 1377; Saffa 1506; Italgas 1471; Romianca 1370; Burgo 12.900; Italcementi 11.345; Pirelli 2235; Pirelli e C. 3100.

Il complice di Otto John chiede di tornare a Berlino-Ovest

Una lettera del dott. Wohlgemuth, l'uomo che fece fuggire in zona russa l'ex-capo del controspionaggio di Bonn - Si dichiara innocente e vuole un salvacondotto per rientrare nella Repubblica federale

Dal nostro corrispondente

Bonn, martedì sera.

Uno dei lati più oscuri del caso Otto John, l'ex capo del controspionaggio di Bonn, fuggito a suo tempo nella Germania comunista, sta forse per essere chiarito. Difatti Wolfgang Wohlgemuth, l'enigmatico medico berlinese che «accompagnò» John nella sua fuga oltre cortina, ha scritto ad alcuni deputati al parlamento di Bonn manifestando l'intenzione di tornare nella Germania occidentale. Egli ha pregato nel contempo questi suoi influenti amici di intervenire in suo favore presso il Ministro degli Interni Schroeder: quest'ultimo difatti ha sempre sostenuto e sostiene ancora che il dott. Wohlgemuth, il personaggio chiave del caso John, agì sulla volontà dell'ex capo del controspionaggio costringendolo a varcare il sipario di ferro.

Wohlgemuth, contro il quale fu spiccato mandato di cattura, è accusato di aver drogato, se non addirittura ipnotizzato, il dott. John. A sostegno di questa tesi il Ministro degli Interni federale fece sapere a suo tempo che il dott. Wohlgemuth, novello Rasputin, coltivava delle ricerche scientifiche nel campo della suggestione e del magnetismo animale (questa circostanza risultò poi vera).

Certo che la figura del dottor Wohlgemuth, uomo brillante, frequentatore dei migliori locali notturni di Berlino, «comunista da salotto» — come dicono i tedeschi — suonatore di jazz e seduttore di belle donne, non è stata mai troppo chiara. Nessuno è mai riuscito a sapere con esattezza quali rapporti intercorressero fra lui e Otto John; e non si è mai capito come John, che ricopriva a Bonn una carica così delicata, non facesse eccessivo mistero della sua «amicizia» con il Wohlgemuth, i cui orientamenti politici erano ben noti alla polizia (fra l'altro si sapeva che egli appartenne alla Rote Kapelle, un'organizzazione di spionaggio che lavorò durante la guerra a favore dell'Unione Sovietica).

Comunque ora Wohlgemuth ha fatto sapere che sente una profonda nostalgia per l'Occidente, per i locali notturni di Berlino e per le jazz-band che nella Germania orientale sono considerati uno strumento del «mondo reazionario» e come tali messi al bando. Egli ha dichiarato la propria innocenza in ordine al «caso John», ha promesso in merito ampie spiegazioni, ha chiesto quindi un «salvacondotto» per rientrare nella Repubblica Federale e, infine, un permesso per aprire uno studio medico.

Sempre a proposito del «caso John» si è appreso che l'ex-capo del controspionaggio federale si è recato per la terza volta in questi giorni a Mosca. La notizia è stata raccolta negli ambienti di Berlino-Est.

vice

Wolfgang Wohlgemuth, l'enigmatico medico berlinese che «accompagnò» John nella sua fuga oltre cortina

Il dott. Otto John

Forse scarcerato oggi

L'ex-ministro Bottai in libertà provvisoria

Roma, martedì sera.

Giuseppe Bottai tratto, come è noto, in arresto domenica scorsa per avere oltraggiato un vigile urbano, sarà molto probabilmente scarcerato nella giornata d'oggi. Nel parlatorio di Regina Coeli ieri un sostituto procuratore della Repubblica ha interrogato l'ex-ministro fascista dell'educazione nazionale ed ex-governatore di Roma, e dovrebbe oggi concedergli la libertà provvisoria. Giuseppe Bottai non ha ancora provveduto a nominare un avvocato difensore, ma in suo favore si è già attivamente interessato il prof. Riccardo Del Giudice ex-sottosegretario al Ministero dell'educazione nazionale.

Perchè i russi lasciano Port Arthur

La mossa per sottolineare la distensione fra URSS e Giappone - Inalterata la potenza militare sovietica nel Mar Giallo

WASHINGTON, martedì sera.

Grande impressione ha suscitato negli ambienti politici il comunicato russo-cinese diramato ieri sera da radio Mosca, secondo cui l'Unione Sovietica ha deciso di ritirare le sue truppe da Port Arthur, base fortificata del Mar Giallo che occupava dal 1945, entro il prossimo maggio. Il porto sarà restituito all'amministrazione cinese. Il comunicato ha proposto inoltre la convocazione di un'altra conferenza sulla Corea e protesta contro l'occupazione americana dell'isola di Formosa, dichiarando che «il perdurare dell'occupazione di Formosa da parte delle truppe americane è incompatibile col compito di mantenere la pace in Estremo Oriente e di attenuare la tensione internazionale». Il comunicato, che era accompagnato da varie dichiarazioni, chiedeva quindi il ritiro delle truppe straniere dal Giappone ed annunciava l'estensione di un prestito di 520 milioni di rubli alla Cina comunista.

I funzionari sono concordi nel ritenere che il ritiro delle truppe sovietiche da Port Arthur è di grande importanza politica. Gli stessi funzionari hanno rilevato che nelle recenti settimane i russi hanno dimostrato un atteggiamento più conciliante verso il Giappone, manifestando anche buona disposizione a firmare l'accordo di pace con esso.

L'annuncio su Port Arthur acquista la sua vera importanza quando si ricordi che il 15 settembre del 1953 l'Unione Sovietica e la Cina comunista si erano dichiarate d'accordo che il contratto di occupazione del porto venisse a cessare solo con la firma del trattato di pace con il Giappone. Con il ritiro delle truppe sovietiche dalla grande base navale viene ad essere rimosso un motivo di frizione tra Unione Sovietica e Giappone.

Negli ambienti ufficiali americani si fa notare che Port Arthur si trova alla estremità meridionale della provincia della Manciuria ad una distanza di 320 km. dalla Corea ed a nord del 38° parallelo. Il ritiro delle truppe da Port Arthur non porterà nessun sostanziale cambiamento nella potenza militare della Russia in quella area in quanto Vladivostock, il principale porto sovietico del Pacifico, si trova solamente 960 km. a nord-est dalla base sgomberata.

Il Giappone respinge l'offerta cino-sovietica

TOKIO, martedì sera.

In un comunicato pubblicato stamane dal suo ufficio di informazioni, il governo giapponese ha respinto l'offerta cino-sovietica per lo stabilimento di relazioni diplomatiche normali al prezzo dell'abbandono della sua politica estera attuale. Il comunicato aggiunge che relazioni normali con i due Paesi comunisti saranno impossibili finché essi non accetteranno «i principi contenuti nel trattato di pace».

CRONACA CITTADINA

«E' difficile diventare milionari, più difficile non tornare in miseria»

Come vivono i «fortunati» che hanno sbancato il Totocalcio

L'esempio dei due predecessori del Saccinni: l'operaio ORESTE FRIGATO (74 milioni) ha acquistato una grossa tenuta nel Polesine ed ha ampliato l'officina meccanica del fratello - La guardia carceraria PASQUALE PAGANO' (55 milioni) non ha abbandonato l'impiego ed ha investito il capitale in terreni - "Dopo ventiquattr'ore di follia incominciano le preoccupazioni,,

Cosa farà il barista di piazza Palazzo di Città?

Come li spenderà tanti soldi? Riuscirà ad amministrarli bene? Questa la domanda che il pubblico si pone ogni volta che sulle prime pagine dei giornali appare il volto raggiante, ma stravolto dalla fatica, di un milionario del Totocalcio. Il ricordo che conserviamo di questi favoriti dalla fortuna è sempre uguale: uomini o donne con gli occhi pesti, che tentano di riprendersi dallo choc della vincita favolosa. E in seguito, cosa succede?

A Torino abbiamo esempi clamorosi che consentono di rispondere a tutti questi interrogativi. Cominciamo da Oreste Frigato, l'operaio della Grandi Motori che nel maggio del '51 ha vinto 74 milioni. La sua vincita rappresentò allora un primato che gli riuscirà difficilmente superabile. I fotografi lo ritrassero in cento pose, mentre offriva da bere agli amici, mentre abbracciava la moglie e le tre figlie, mentre regalava biglietti da mille. Dopo qualche giorno fu visto viaggiare per la città su un'automobile che valeva due milioni e l'opinione pubblica, non esitò a dare il suo responso: l'operaio avrebbe dilapidato la colossale fortuna in poco tempo e sarebbe piombato nella più nera miseria. Situazione amarissima, dopo aver provato le gioie della ricchezza. Ma la gente si sbagliava. Passato il primo e comprensibile momento di euforia, Oreste Frigato riprese il dominio di sé. Affidò il denaro a una banca che lo amministrò per lui. Dal modesto alloggetto di via Cuneo 4, dove erano piovuti i milioni, si trasferì in un comodo appartamento in via Amedeo Peyron 1. Una parte del cospicuo capitale fu impiegata per ingrandire una officina meccanica del fratello del Frigato e quelli furono soldi bene spesi perché fruttarono. Poi acquistò una grossa tenuta nel Polesine che nel novembre del '51 fu danneggiata dalla piena del Po. L'anno scorso la figlia maggiore del milionario si sposò e una parte della vincita venne trasformata in dote.

I milioni hanno dato a Oreste Frigato l'agiatezza prendendosi, in cambio, un poco della sua serenità. Preoccupato di sfuggire alla curiosità del pubblico — che per la verità l'ha ormai dimenticato — il fortunato «tredicista» ha tolto la targhetta con il nome dalla porta della sua nuova casa e dalla cassetta delle lettere. Chi suona il campanello dell'alloggio si vede aprire un esiguo spiraglio, quanto consente una robusta catena di sicurezza. La risposta a coloro che bussano è sempre la medesima: «Cosa volete da noi? Lasciateci stare!». Poi l'uscio si rinchiude con un tonfo.

Oreste Frigato

Il milionario torinese numero 2 è la guardia carceraria Pasquale Paganò, che il 28 febbraio di quest'anno ha vinto con un «tredici» 55 milioni. Pochi uomini nella sua situazione sarebbero riusciti a mantenersi calmi come lui. Per alcune ore visse nella certezza di aver vinto 220 milioni, poi, uno alla volta, saltarono fuori altri tre «tredicisti» che lo obbligarono a dividere la grossa torta in quattro parti. Nel suo alloggetto di via Frattini 18, attese calmo, abbracciando la moglie e i quattro figli, di sapere cosa gli aveva riservato il destino. Si comprese subito che per lui il pericolo di sperperare il denaro vinto non esisteva. «Vincere i milioni è facile, ma evitare di ricadere in miseria è un problema grosso da risolvere». Così rispose a quanti gli chiedevano cosa avrebbe fatto di tanti soldi. Appena tacque il clamore suscitato dalla sua vincita, Pasquale Paganò fece il suo piano e, fino ad oggi, lo ha rispettato con scrupolosa esattezza. Gli mancavano tre anni alla pensione e decise di chiedere la aspettativa. «Non voglio regalare allo Stato il tempo trascorso al suo servizio. Appena avrò raggiunto i prescritti limiti di età, mi congederò».

Chiese quindi di essere trasferito a Sant'Angelo di Avellino, dove sono i suoi parenti e a primavera partì verso il Sud. Anch'egli affidò il denaro a una banca, ma non mancò di dare ai suoi amministratori precise direttive. Uomo quadrato, volle impiegare parte dei milioni nell'acquisto di terreni. «Ho passato la maggior parte della mia vita in prigione, a sorvegliare ladri e assassini. Ora voglio vivere all'aria libera, tra gente per bene». Coloro che l'hanno visto recentemente dicono che è completamente felice. Conduce un'esistenza serena con la moglie e i suoi bambini ancora piccoli. Non ha però dimenticato che in una casa in cui la fortuna gli portò 55 milioni, la stufa di casa sua era spenta perché gli mancavano i soldi per il carbone.

Pasquale Paganò

Nicola Saccinni

E Nicola Saccinni? Questo il nuovo interrogativo che il pubblico si pone. «La follia della vincita improvvisa e inaspettata durerà solo 24 ore; poi cominciano le preoccupazioni». Così ha detto stamane il nuovo milionario-primatista e la frase induce a pensare che anche il Saccinni saprà difendere il suo denaro.

Per lui dovrebbe essere più facile che per gli altri impiegare saggiamente il cospicuo capitale. Potrà acquistare un grande bar e sfruttando la notorietà che il suo incredibile «13» gli ha procurato, chiamarlo «Al quarto di miliardo». Di certo cambierà casa e su questo vanno le più impazienti ansie delle figlie: «Il nostro alloggio è brutto, non ci piace», ha detto quel giorno la moglie del figlio di Nicola Saccinni a un giornalista che voleva intervistarla.

Alla porta del milionario di via Conte Verde bussano nei prossimi giorni inventori che cercano un finanziamento, mendicanti che una volta tanto vorrebbero un'elemosina di mille lire, venditori di macchine da cucire, frigoriferi, aspirapolvere e automobili, e centinaia di altri postulanti. A qualcuno Nicola Saccinni dirà di sì, ad altri no. E dalle risposte si misurerà la sua saggezza.

Echi di cronaca

GIOVANI NON AMMESSI all'Istituto Tecnico Industriale. I giovani che non sono stati ammessi all'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» e perché in possesso della sola licenza di Avviamento Industriale, o per chiusura delle iscrizioni, possono ancora, sino al giorno 15 c. m., iscriversi al 1° anno di Istituto Tecnico Industriale presso l'Istituto Leonardo da Vinci, via S. Francesco da Paola 16, Torino.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto; Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuola Media Governativa parificata. Anno 70. Via Madama Cristina 5, Torino, 61-314. Programmi.

CASTELLINO DANZE 17 16 caratteristico; 21 tradizionale «Rosaria» e la sua Gran Orchestra

L'IMPIEGATO GAUDIER È ENTRATO DI MALAVOGLIA NELLA CORTE DEI RICCHI

Non riesce a recitare la parte del nababbo

Il cassiere della Paravia, abituato a contare da 35 anni i milioni altrui, non sembra rendersi conto della fortuna che ha improvvisamente conquistato - Stamane ha preso regolarmente il tram per recarsi in ufficio - Anche i Saccinni hanno ripreso il lavoro

Al tavolo di lavoro, nell'ufficio cassa della casa editrice Paravia, Ugo Gaudier riordina le sue carte ed i suoi registri che in questi giorni abbandonerà per sempre

Alle 7,55 in punto — non un minuto prima nè un minuto dopo, come da 35 anni a questa parte — il neo-nababbo Ugo Gaudier, vincitore di 120 milioni al Totocalcio, è uscito dal suo alloggio nella villa di corso Francia 56 per recarsi al lavoro presso la sede della ditta Paravia, in corso Racconigi 56. E' uscito senza fretta, un po' timoroso che qualcuno si fosse appostato fra gli alberi per dare inizio ad una nuova serie di festeggiamenti. Ma sul viale non c'era nessuno, solo la portinaia che stava scopando e che gli ha rivolto un ossequioso inchino. Ugo Gaudier, abitudinario per eccellenza, ha preso il tram.

L'ometto amico, dal volto affilato, stretto nel soprabito, si è confuso tra la folla degli operai e degli impiegati che andavano come lui al lavoro. La maggior parte leggeva i giornali del mattino, nessuno si accorse di avere per compagno di viaggio proprio lui, l'«eroe» del Totocalcio, l'uomo di cui parla tutta Italia. Ed Ugo Gaudier se ne stava pigiato in un angolo, ad ascoltare. O forse non udiva più nulla; per lui quelle parole «milioni milioni milioni» ripetute all'infinito, che gli rintronano le orecchie da domenica sera, devono aver perso il loro significato reale.

Ugo Gaudier, compassato cassiere, abituato a contare i milioni altrui da ben 35 anni, è rimasto un po' estraneo a questa pazza baraonda, non è entrato in pieno nella vertiginosa girandola scatenatasi attorno al collega di vittoria, il barese Nicola Saccinni, che è divenuto popolare. In termini teatrali, il Saccinni è il primattore della «Compagnia del Quarto di Miliardo»; Gaudier è la «spalla», che sparisce nell'ombra quando per il mattatore scrosciano gli applausi.

Nella tumultuosa notte fra domenica e lunedì, anche il cassiere era nell'alloggio dell'altro, in via Conte Verde 2. Ma nessuno badava a lui, pochissimi si domandavano chi fosse quell'ometto che si limitava a sorridere con un sorriso che gli spaccava in due il volto magro, su cui l'età e forse la polmonite dell'anno scorso hanno tessuto una fitta ragnatela di rughe. Dovette intervenire il Saccinni: «Siamo in due, ad aver vinto. Io e lui, quel signore con i capelli grigi». Il cassiere accennò un inchino e non tentò neppure di schermirsi. Disse qualche ingenua bugia e nessuno gli credette; poi riuscì ad evadere e rientrare a casa sua, dove non lo attendeva nessuno, nè parenti, nè amici, nè folla in agitazione.

Qualche seccatore è arrivato solo ieri: tipi che pretendono finanziamenti perchè hanno inventato l'automobile che funziona ad acqua, gente che promette investimenti con redditi favolosi, altri che chiedono beneficenza o si accontentano di vedere da vicino uno che ha tanti soldi. Altri ancora fanno gruppo in corso Francia e guardano da lontano la villa su cui si è fermata la cicogna dei milioni.

Stamane, Ugo Gaudier ha fatto uno strappo alla regola. Alla sede della Paravia ha bollato regolarmente la sua cartolina, che porta il numero 27, ma non si è trattenuto in ufficio che pochi minuti, per dare qualche schiarimento a chi svolge ora il suo lavoro; poi se ne è andato. Forse non tornerà più, forse darà le dimissioni, ma non ha ancora deciso. Certo si prenderà un po' di riposo. E' questo il primo colpo di fortuna della sua vita, piuttosto travagliata: è vedovo da quindici anni, ha perso una figlia in tenera età, l'anno scorso fu prostrato da una grave malattia. Ora si è presa una rivincita, e sembra che il suo unico progetto concreto per l'avvenire sia quello di adottare una bimba.

La curiosità popolare continua a concentrarsi, con ben maggior intensità sulla famiglia del Saccinni. In via Garibaldi, in via Milano, in via San Francesco d'Assisi, quando i tram si avvicinano all'incrocio con la piazza del Municipio, dove si trova il bar della fortuna, i viaggiatori si precipitano tutti dalla stessa parte, per dare almeno un'occhiata all'insegna del locale. Stamane una vecchietta non finiva di strofinare il palmo della mano sui vetri della «Torrefazione Nicola»: «Dicono che porta buono. Domenica prossima voglio diventare milionaria anch'io».

Così è la gente; attorno alla famiglia dei baresi si è creata un'atmosfera di prodigio, che sembra doversi riversare su coloro che stanno attorno. Per conto loro, i Saccinni non fanno nulla per accreditare questa atmosfera. Anche stamane, alle 7,30, il nipote Sesto Bergamasco (proprio quello che la settimana scorsa ha giocato la scheda magica alla ricevitoria di fronte) ha alzato la saracinesca del bar ed ha cominciato a mettere in pressione la macchina dell'espresso. Il locale diventerà suo, come certezza regalo dello zio.

La signora Deidert, proprietaria della trattoria di corso Francia 52 dove il Gaudier consumava i pasti, ha detto: «Sono contenta per lui. Io però ho perso un cliente».

Poi è giunta la moglie del vincitore, Carlotta Bergamasco, che si è collocata dietro la cassa e ritirava i soldi delle consumazioni, badando a che nessuno approfittasse della confusione per svignarsela. Alle 10, accolto da grandi applausi, è arrivato lui, Nicola in persona. Dieci persone contemporaneamente hanno cercato di stringergli la mano ed egli ha porto la sinistra perchè l'altra se l'ha ormai anchilosata. Si è trattenuto poco, un quarto d'ora al massimo, per «controllare» il locale, poi se n'è andato dicendo che aveva affari urgentissimi. Tutti gli hanno creduto: il peso di 240 milioni; sia pure diviso per due, comincia a farsi sentire (un dolcissimo peso, che molti vorrebbero condividere).

La signora si stupisce dello stupore altrui, nel vederla alla cassa: «Che cosa c'è di strano? Ho fatto per tanto tempo questo lavoro, che è diventato un sistema come un altro per calmare i nervi. Per ora, quindi, niente cambiamenti, niente colpi di testa. Forse ci limiteremo a cambiare alloggio (quello di via Conte Verde è un po' umido, un po' scuro) anche perchè le nostre ragazze devono ricevere amiche; poi faremo un viaggetto all'estero. Mio marito ne ha molto bisogno. Da otto anni non si prende un giorno di vacanza; è rimasto solo assente 15 giorni quando lo operarono all'orecchio. Un viaggio ci farà bene, perchè al ritorno avremo molto da lavorare...».

Il Gaudier, allo sportello «recita» per la televisione

Per 35 anni Ugo Gaudier tutte le mattine, alle 8, ha prelevato la cartolina n. 27 dalla bacheca per bollarla all'orologio controllo

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA + 0,6
MASSIMA +14

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 7; umidità 80 %; pressione 743. Cielo sereno. — Previsioni: Nebbia e annuvolamenti al mattino, più intensi nel pomeriggio. Temperatura in lieve aumento.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ac - am - brui - con - da - la - let - ri - pol - soto - te - to - to - to

Formare 8 parole secondo definizione; le lettere iniziali faranno un proverbio.

1. Piccolo pile; 2. Per l'olio o l'aceto; 3. Non è il saldo; 4. Non ...; 5. Non è bella.

Un sogno pomeridiano

Nel salotto di Marga, l'oggetto più importante, almeno per quel giorno, era un orologio settecentesco che dall'alto di uno stipo di legno intagliato scandiva il tempo con una monotona precisione.

Risvegliata dal metallico tic-tac la giovane donna uscì dal suo sonno leggero. Si mise a sedere sul divano, guardò il quadrante ed esclamò: «Le cinque del pomeriggio! Santo cielo quanto ho dormito! ».

Soggiunse: «Perchè dormire così a lungo quando si ha tanta fretta di vivere? Per sognare? Che cos'è il sogno? Nella migliore delle ipotesi un luogo dove si dànno appuntamento le visioni e le sensazioni più strampalate e contraddittorie: un uomo che abbiamo conosciuto ieri, che a poco a poco si trasforma in un essere bizzarro che forse incontreremo domani, un paese fantastico dove svolazza un uccellino azzurro e meraviglioso che a un certo punto apre il becco e fa cra-cra come una vecchia cornacchia.

Tutte cose inutili e inconsistenti.

Marga prese uno specchietto a mano e contemplò a lungo il proprio viso fresco e riposato riflesso nel cristallo luminoso. Mormorò:

«Sono veramente giovane. Bisogna che cominci a vivere intensamente. Da oggi stesso. Già! Ma alle cinque e mezzo deve venire il cavalier Serracchia. Come sono noiosi gli ammiratori di una certa età che si presentano sempre con un mazzo di fiori, una scatola di cioccolatini e un sorriso galante sulle labbra! Ebbene gli farò dire dalla cameriera che sono partita per un lungo viaggio. Finirla una buona volta, liquidare in modo definitivo questo ricco seccatore che da oltre un mese tutti i pomeriggi viene a deporre ai miei piedi i suoi omaggi e le sue proposte di un matrimonio di lusso. Tra me e lui ci sono a dir poco venti anni di differenza».

A questo punto nel salotto si udì un rumore strano. Marga si volse e vide che la porticina del grande stipo, che sosteneva l'orologio settecentesco, si apriva scricchiolando. Ne uscì un bel giovanotto dagli occhi scintillanti. La ragazza si trincerò dietro il divano e domandò sbigottita: — Chi siete? Un ladro?

— Niente paura, signorina. Non sono un malfattore.

— Chi dunque?

— E' un po' difficile a spiegarsi. Però è meglio che mi presenti subito. Io sono il Tempo.

— Volete forse scherzare?

— Lo sapevo che avreste messo in dubbio le mie parole. Ad ogni modo posso garantirvi che avete dinanzi a voi il Tempo in persona.

— Andiamo! Stando alle consuete figurazioni il Tempo dovrebbe essere per lo meno un vecchione con una falce in mano.

— Questo nel mondo dei simboli. Ma talvolta la realtà sbarazza ogni sorta di allegorie e mostra le cose sotto un aspetto tutt'altro che metaforico.

— Non capisco ancora.

— Il Tempo è un [illegible] e come tale ha il potere di ringiovanirsi e di assumere una apparenza primaverile. Del resto, giacchè siamo sul piano delle confidenze, vi confesso che sono stanco di correre eternamente. Ho deciso di fermarmi per godere anch'io la vita.

— E perchè siete venuto a compiere un simile prodigio proprio in casa mia?

— E' la vostra freschezza, la vostra avvenenza, il vostro desiderio di vivere intensamente che mi hanno fatto scegliere il luogo e soprattutto la persona.

La voce del Tempo giovane era fluida e armoniosa,

avevo la cadenza musicale
dell'acqua che perennemente va;
dava un brivido lungo e sensuale
al cuore in cerca di felicità.

Marga ne subiva il fascino magico. Tendeva il viso come se volesse ascoltarla più da vicino. Non era ancora convinta circa la vera identità del misterioso personaggio ma poco le importava. Chiunque fosse, costui aveva il dono fisico e forse anche spirituale d'indebolire di colpo ogni resistenza femminile. Ma il Tempo non ne approfittava. Aveva a sua disposizione l'eternità. Dopo qualche bacio i due innamorati cominciarono a far progetti. La ragazza disse:

— Vado a vestirmi. Dobbiamo uscire prima che arrivi un certo seccatore.

L'altro sorrise e disse: — Non verrà.

— Quello! E' di una puntualità che fa spavento. Allo scoccare delle cinque e mezzo sarà qui.

— Le cinque e mezzo non scoccheranno mai.

— E perchè?

— Il tempo si è fermato. Gli orologi hanno cessato di camminare. Le lancette segnano le cinque e cinque e non avanzeranno mai più, neppure di un secondo.

Marga rimase perplessa. Guardò fuori. Il sole stava tramontando. Il cielo s'accendeva di una luce palpitante che dorava le nuvolette sparse qua e là nell'azzurro. Bellissimo spettacolo. Però nel cervello della donna sorse un grave dubbio che si trasformò in una ansiosa domanda:

— Cosicchè quest'ora crepuscolare durerà all'infinito?

— Certo!

— Dunque sarà l'ora del the in eterno?

Il Tempo canticchiò

ed anche l'ora, amore,
ch'ai naviganti intenerisce il core.

Marga osservò in tono scontroso:

— Ciò significa che dovrò restare sempre con lo stesso abito da passeggio e la medesima pelliccia?

— Ti preoccupi tanto per il tuo guardaroba?

— Sì, perchè è ricco, assortito ed elegante.

— Mi sembra che tu tenga in nessun conto l'immortalità che ti offro.

— L'apprezzo. Però la preferirei un po' più varia. Un'immortalità che permettesse di cambiare toletta tre o quattro volte al giorno. Ho degli abiti da mattino che sono una meraviglia e dei vestiti da sera che tutte le amiche mi invidiano.

La discussione fra i due innamorati degenerò in bisticcio. La eterna giovinezza del corpo, le immutabili rose del volto passarono in seconda linea. Il bene doratura e inalterabile venne liquidato con questa cruda frase:

— Bell'affare dirsi per secoli e millenni le stesse cose!

Il Tempo diventava brusco e nervoso. Pensava: «Ho scelto la donna più desiderosa di vivere, più ambiziosa della propria bellezza ed eccola lì a gemere per un mucchio di miserie, di futilità, di apparenze fugaci. Le offro uno splendore perennemente in fiore e lei fruga negli angoli più bui della vita alla ricerca di soddisfazioni che appassiscono subito. Povere margarite...».

Si contenne. Volle essere gentile fino all'estremo.

Propose: — Una gita in automobile sul lungomare?

Marga soffocò un azzurro sbadiglio. Rispose: — Se ti fa piacere.

Socchiuse gli occhi e si abbandonò sopra la spalliera del divano.

Il Tempo si era intanto avvicinato allo stipo che sosteneva il grande orologio settecentesco. Con una rapida mossa si cacciò nel mobiletto oblungo. Si tirò dietro la porticina e sparì.

Il congegno metallico riprese a battere il tic-tac severo e affrettato. La lancetta dei minuti correva.

Il «dan» delle cinque e mezzo scosse la ragazza dal suo lieve torpore. Guardò in giro. Sola! Le parve d'essere ridestata da un sonno dove il sogno si era trasformato in incubo.

La cameriera entrò nel salotto: — Signorina, è arrivato il cavalier Serracchia.

— Fàllo passare subito.

Il corteggiatore, più [illegible] del consueto ma sempre galante, si presentò sulla soglia con un fascio di rose, una scatola di cioccolatini e il sorriso sulle labbra.

— Cara, non vi disturbo?

— Tutt'altro. Siete la mia salvezza. Offritemi una lunga serata di divertimento.

— Benissimo. Cominceremo con un the in un locale alla moda e finiremo per fare le ore piccole in un dancing notturno. Vi va?

— A meraviglia. E vi dispiacerà se tornerò a casa per cambiare abito?

— Anche tre volte se lo desiderate. E' il primo giorno che vi vedo così vibrante ed eccitata.

— Amico mio, questo pomeriggio mi sembrava che il tempo non passasse mai. Ed io voglio invece che scorra velocissimo

chè al mondo non v'è cosa
più noiosa [illegible] e deprimente
dell'arrestare l'attimo fuggente.

Luciano Folgore

Il romanzetto d'amore fra Lionello Natali e Gisèle Gay sta per avere termine. La francesina, per la quale il Natali si sparò a Parigi nella cattedrale di Notre Dame, si è recata ieri al Consolato di Francia di Genova, per sollecitare la pratica del suo rimpatrio. Ella ha deciso di lasciare il Natali col quale non va più d'accordo. Eccoli, in una recente foto, con la loro bimba ora custodita dal padre

L'ATROCE DRAMMA DI UN PADRE INGLESE

Si uccide col gas assieme alla figlia

Separato dalla moglie, l'unica gioia era trascorrere qualche ora alla settimana con la sua bimba - Piuttosto che restituire la piccola l'ha avvelenata e si è soppresso

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

John Lynch, operaio in una fabbrica di Stoke-on-Trent, non viveva che per una sola cosa al mondo: le quattro ore che ogni settimana egli poteva trascorrere con la sua bimba di tre anni. Il suo amore per la piccola Barbara era sconfinato, un sentimento che si avvicinava quasi alla follia: e follia forse era, poichè John Lynch non ha esitato a divenire un omicida e un suicida.

L'operaio — un uomo di 33 anni — aveva divorziato lo scorso marzo dalla moglie dopo quattro burrascosi anni di vita matrimoniale: Barbara, l'unica creatura nata dall'unione, veniva affidata alla madre, col permesso per il Lynch di vederla per quattro ore ogni sabato pomeriggio, dalle 2 alle 6. Queste quattro ore erano per John la sua ragione d'essere. Alle 2, puntualmente, egli giungeva ogni sabato a casa dell'ex-moglie, prendeva la piccola, la portava con sè, o al cinema, o al parco, oppure nel suo umile alloggio. Erano queste le uniche ore felici della sua grigia, mediocre vita, e in quel brevissimo spazio di tempo cercava di dare alla piccola quanta più gioia possibile, di rendere caldo e profondo in lei l'amore verso il babbo che così di rado vedeva.

Anche sabato scorso, quindi, come tutti gli altri sabati, John Lynch si presentò alla casa della sua ex-moglie e prese con sè la piccola Barbara. «La riporterò puntualmente alle 6», egli promise, e la signora Lynch non ebbe dubbi, poichè sempre, nei mesi precedenti, egli aveva rigorosamente mantenuto la parola. Ma giunsero le sei, le sette, le otto, e John Lynch non tornò; fino al mattino successivo, quello di domenica, attese l'inquieta madre, poi uscì di casa e si recò dalla polizia.

Non ci volle molto per scoprire ciò che era avvenuto. Due poliziotti andarono a casa del Lynch: trovarono la porta sbarrata; l'abbatterono; un violento odore di gas li accolse: si lanciarono allora contro la porta della camera da letto, la sfondarono e subito l'orribile tragedia si rivelò ai loro sguardi. Padre e figlia giacevano morti — asfissiati dal gas — sul letto.

Un messaggio di John Lynch così spiegava: «*Sono stato io a fare questo. Non è una disgrazia, è un atto della mia volontà. L'ho fatto perchè ritengo che Barbara, che io immensamente adoro, debba stare con me e non con sua madre. D'ora in poi ella vivrà per sempre accanto al suo babbo, nell'aldilà*».

Mario Ciriello

AL CONVEGNO NAZIONALE DEGLI PSICOLOGI ITALIANI

La fantasia confonde l'illusione con la realtà

Impressionanti esperimenti - L'errore di etichettare con luoghi comuni convenzionali Paesi, uomini e cose - Dal robot Anatolio ai «marziani» come li vedono i ragazzi - Valore dei pregiudizi: storia vera d'un povero negro e d'un bianco col coltello alla cintura - Perchè i cinesi d'America divennero un «pericolo pubblico» - Subdola e potente influenza del nome sul destino di chi lo porta - Il caso d'un professore che giudicava gli allievi dalla loro fisionomia

Nostro servizio particolare

Chianciano, martedì sera.

A un gruppo di studenti di un'università degli Stati Uniti fu distribuita una lista contenente una lunga ed esauriente serie di aggettivi qualificativi, dai più elogiativi ai più spregiativi, e fu detto loro di segnare quale di questi aggettivi si addicesse meglio a definire gli abitanti di varie altre nazioni. Un esperimento ormai classico e quasi abusato, che mira a registrare la concordanza con la quale un popolo si forma un giudizio collettivo sul carattere di un altro popolo. Gli studenti messi alla prova dettero risposte significative: per esempio, i tedeschi furono giudicati scientifici nel 78 per cento dei casi; gli italiani artisti e impulsivi nel 70 per cento; gli inglesi sportivi e metodici nel 63 per cento; i turchi crudeli; i cinesi pazienti; i negri indici; e così via. Ora è evidente che queste definizioni fanno parte di una serie di luoghi comuni che non sempre corrispondono alla realtà obiettiva. Eppure ognuno di noi tende inevitabilmente a classificare il prossimo secondo tali luoghi comuni che si tramandano da secoli; e gli psicologi hanno etichettato queste immagini collettive con il nome di «stereotipi nazionali».

Le nostre immagini

Un famoso giornalista americano ha dato degli stereotipi una definizione suggestiva: li ha chiamati «i quadri che abbiamo nella nostra testa». Quei quadri che, invece di fotografare esattamente l'oggetto che abbiamo di fronte, lo rendono deformato secondo interpretazioni personali; esattamente come le carte geografiche ad uso del grosso pubblico, dove il bisogno di semplificare e di schematizzare finisce per non rispettare affatto la verità topografica.

Ricordate la storia di quel capitano d'artiglieria che, dovendo piazzare il pezzo e trovandosi di fronte una collina che la carta non registrava, disse che evidentemente era sbagliato il terreno? Ebbene, noi ci troviamo molte volte nella stessa condizione di quel capitano: ci affezioniamo talmente alle nostre immagini tradizionali e fantasiose che dispregiamo la realtà e rifiutiamo di riconoscerla. La facilità con la quale cadiamo vittime di questo comodo illusionismo della fantasia è fulminea: pensate all'idea che tutti ci siamo fatti dei marziani, ammesso che essi esistano realmente.

Al Salone dell'Auto, che si tiene in questi giorni a Parigi, c'è all'ingresso uno strano essere, vestito press'a poco come un palombaro, con qualche aggeggio addosso che lo fa assomigliare all'automa Anatolio: tutti lo riconoscono subito come un marziano, compresi i bambini che ormai di questi ipotetici marziani sono a conoscenza meglio dei loro genitori.

Frasi da completare

Tutto ciò ha una minima base di attendibilità? Nessuna. Eppure, se noi aspettiamo uno sbarco di uomini astrali, essi dovranno essere fatti così; se no, c'è il rischio che li rispediamo all'astro di origine perchè non corrispondono alla nostra fantasia.

Se, dunque, esistono addirittura gli stereotipi ultraterreni, è facile capire quanto diffusi e radicati siano quelli internazionali. Ormai gli esperimenti psicologici in materia sono numerosissimi e dimostrano come nemmeno una parentela etnica ci salvi dall'esser etichettati in modo convenzionale. Prendete l'esempio degli inglesi e degli statunitensi, di ceppo anglosassone entrambi. Sono state distribuite, in gruppi di popolazione britannica, serie di frasi da completare, di questo genere: «Se invitate un americano a casa vostra, potrebbe...»; «L'America è un paese nel quale...»; «La [illegible] con gli americani è...», eccetera. E i giudizi complessivi hanno rilevato caratteristiche di rozzezza, di superficialità, di ingenuità che anche noi tendiamo ad attribuire agli abitanti di oltre oceano, senza che in realtà esse corrispondano al vero.

D'altra parte, sono divampate in questi ultimi mesi accese polemiche sui giornali britannici perchè un protagonista del recente film Mogambo, che raffigura un inglese, è stato caratterizzato dai cineasti di Hollywood secondo lo schema, oggi superatissimo, del gentleman pieno di snob e di boria.

L'influenza di questi stereotipi è tale che persino la realtà immediata, registrata dalla nostra coscienza, ne viene deformata.

Il bianco e il negro

Negli Stati Uniti hanno proiettato a un gruppo di persone una figura rappresentante due uomini in piedi in una vettura della Metropolitana: un bianco, con un coltello infilato nella cintola, e un negro. Nelle descrizioni orali susseguenti, a poco a poco il coltello è passato dalla cintola del bianco alle mani del negro, e qualcuno pretese di avere visto il negro aggredire addirittura il bianco con quell'arma. Ciò, perchè è radicato laggiù il preconcetto che il negro sia sempre un violento armato e il bianco un passivo, inerme cittadino: dimostrazione evidente della forza dei pregiudizi razziali.

Questi pregiudizi si formano nel tempo, per ragioni del tutto contingenti e poco obiettive. Basta ricordare quel che accadde ai cinesi abitanti in California. Nei primi tempi della loro immigrazione, all'inizio dell'altro secolo, essi venivano considerati assai bene, perchè si sottoponevano alle più umili fatiche accontentandosi di paghe minime: i giornali allora, a S. Francisco, li definivano «i più degni fra i nostri concittadini di adozione». Vennero la rivoluzione industriale, la corsa all'occupazione, gli scioperi salariali, ed ecco, nello spazio di pochi anni, i cinesi umili trasformarsi in un "pericolo pubblico". Gli stessi giornali, nel 1867, uscivano con titoloni di questo genere: «Proteggiamo le nostre terre dalla barbarie mongola».

Qualche volta basta un nonnulla a far cambiare un giudizio obiettivo in un pregiudizio. Alcune fotografie di persone qualunque furono mostrate a una schiera dei soliti studenti americani, invitando costoro a classificarle in base alla maggiore o minore simpatia che ispiravano. Dopo qualche tempo la prova fu ripetuta, ma sotto a ogni fotografia fu scritto apposta un cognome indicativo di un ceppo etnico, come Grisolla (italiano), Flanagan (irlandese), Adams (classico cognome di pionieri americani) ecc. Le classificazioni cambiarono di colpo e la faccia di Adams, non migliore nè peggiore delle altre, salì da uno degli ultimi posti al primo posto, fra i simpatici.

Giudizio a prima vista

L'influenza del nome è subdola e potente: certi nomi di battesimo richiamano a tutti noi un determinato tipo di personalità e di carattere, ed è difficile convincersi, poi, che la realtà del Tizio che porta quel certo nome è diversa da quella convenzionale che gli attribuiamo.

Altrettanto potentemente agisce il fascino della fisionomia. Un illustre psicologo italiano, il prof. Ponzo, ha riferito alcune sue vecchie ricerche nel campo universitario: quando si trovava commissario di esami, d'accordo con i colleghi dava un voto fittizio allo studente che si presentava, basandosi solo sulla sua fisionomia e sul grado di intelligenza che sembrava trasparire da essa. Il voto reale, ad esame fatto, ben di rado corrispondeva alle promesse fisionomiche; oppure egli stesso trovava difficoltà a ricredersi che il tale, dal viso così aperto e simpatico, fosse un ignorante, e il tal altro si rivelasse capace mentre il suo volto sembrava predire la sua poca intelligenza.

Fatti di questo genere diventano socialmente importanti se si pensa che in molte ditte [illegible] ancora oggi vi sono dirigenti che assumono personale fidandosi soprattutto solo del loro colpo d'occhio nel giudicare a prima vista l'uomo che merita e quello che non vale: la fallacia di un simile arbitrario giudizio stereotipato determina la carriera di uno e la sfortuna di un altro. Il fatto è che fin dall'infanzia ci portiamo dietro questo incredibile bagaglio di luoghi comuni: il giudizio sugli altri popoli si collega al concetto di patria, al nazionalismo esasperato, al campanilismo spinto.

Uno psicologo svizzero celeberrimo ha voluto indagare quando e come un fanciullo non apre la propria mente a opinioni più obiettive. Fin verso gli otto e i dieci anni nei ragazzi da lui esaminati, tutti ginevrini, il passaggio dallo stadio egocentrico a quello della reciprocità avveniva con grande fatica. La loro patria era Ginevra, Ginevra era in Svizzera, ma la Svizzera era solo attorno a Ginevra non dentro; disegnavano la città e la nazione come due cerchi contrapposti o concentrici, ma non fusi. E per molti adulti, a onor del vero, il passaggio non avviene mai del tutto; particolarmente quando si tratta di allargare i confini del proprio mondo mentale all'Europa.

La grande illusione

Padre Gemelli ha sottolineato quanto può, nel mantenimento di questi stereotipi, la rigidità mentale di tante persone. E tutti gli psicologi concordano oggi nel chiedere a gran voce che l'educazione dei giovani sia meno convenzionale e stereotipata nei confronti di altri popoli e di altri individui; invece i libri di testo della nostra scuola sembra che vadano a gara nel radicare nei fanciulli tali immagini collettive convenzionali, sotto il pretesto di semplificare la storia o la geografia. Una falsa semplicità che si trasforma in un vero e proprio pericolo sociale.

Il prof. Enrico Fulchignoni, che oggi è un alto funzionario dell'UNESCO a Parigi, è venuto al convegno nazionale degli psicologi portando questa ricchissima messe di notizie che abbiamo riferito; dal suo posto, che lo pone al di sopra o al di fuori delle beghe internazionali, ha segnalato il grave rischio che le immagini collettive rinfocolino le cause di tensione politica che oggi rendono precaria la pace. Ed ha riconosciuto che purtroppo il progresso sfolgorante dei mezzi di comunicazione, dalla radio ai giornali alla televisione, ed il perfezionarsi della tecnica di propaganda non fa molte volte che radicare nella mente della gran massa del pubblico le opinioni più arbitrarie sul nostro prossimo.

La «grande illusione» è proprio questa mania collettiva di stereotipare gli altri popoli. Ed è per queste sciocche immagini collettive che possono esplodere le guerre.

Uno psicologo volle un giorno fare un curioso esperimento: compilò una lista con i nomi di tutti i popoli conosciuti del globo e invitò un folto gruppo di soggetti di tutti i ceti sociali a indicare quali di questi popoli essi detestavano e avrebbero voluto che fossero eliminati. Fra i nomi, ne inserì tre del tutto fantastici: Danirici, Pirenesi, Valloni. Ebbene, forse in virtù dei nomi astrusi poco simpatici, quasi tutti i soggetti sperimentati segnarono senza esitazione fra i popoli detestati a morte, anche i tre sconosciuti ed inesistenti.

Dino Origlia

I tre leoncini nati stamane, il quarto è morto (foto Moisio)

EVENTO ECCEZIONALE A TORINO TRA LE BELVE DELL'«ORFEI»

Parto quadrigemino nella gabbia dei leoni

I ruggiti di «Zula» per complimentarsi con la giovane sposa — Uno dei cuccioli è morto schiacciato dal peso della madre

Davanti alla gabbia della leonessa Moni, nello zoo del circo Orfei a Porta Susa, stamane il domatore Emilien Moutier ha appeso tre fiocchi azzurri per la nascita di tre leoncini. Veramente ne sono nati quattro, ma uno è morto schiacciato dalla madre durante i dolori del parto. Poichè faceva molto freddo i tre cuccioli sono stati subito rinchiusi in un carrozzone riscaldato.

Moni è una leonessa berbera, molto bella, di quattro anni ed è la prima volta che diventa madre. Il padre dei cuccioli è Zula, un maschio imponente di cinque anni e sembra il sosia del leone della Goldwin Mayer che siamo soliti ammirare al cinema.

Ieri sera Moni aveva ancora lavorato durante lo spettacolo, ma il domatore si era accorto che era lenta nei movimenti ed ubbidiva di malavoglia agli ordini. Questa notte allora non l'abbandonò: quando le luci del circo si spensero egli si sistemò vicino alla gabbia dentro una automobile. Verso le tre la leonessa lanciò i primi ruggiti di dolore e dalla gabbia accanto rispose Zula con un brontolio sordo che forse voleva essere dimostrazione di affetto per la sua sposa. Alle 5 i cuccioli erano nati.

Moni pare sia una madre buona, perchè ha accettato di allattare i suoi leoncini quando glieli hanno portati alle 11 per la prima poppata. Dicono al circo che raramente le leonesse allattano i cuccioli: quasi sempre si rifiutano — come di recente è successo a Milano — perchè non sopportano di essere morsicchiate durante la poppata.

In quanto ai nomi per i nuovi nati già due sono stati scelti: Turin e Juve. Per il terzo la decisione verrà presa nel pomeriggio. Se cresceranno robusti ed arditi come i loro genitori, anche Turin e Juve lavoreranno nei circhi e porteranno in giro per l'Europa il nome delle nostre due squadre di calcio.

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Saturno e Mercurio. Continua la giornataccia come ieri. Non conviene viaggiare o muoversi, ma aspettare. Tipo: Toro, Scorpione, Gemelli.

Toro: tenacia che porta a commettere degli errori di persistenza in posizioni sconvenienti. Guadagni frantumati per colpa d'una persona castana.

Scorpione: siate cauti e cercate di procedere con molta tattica. La vostra capacità di analisi e calcolo vi faranno superare il punto morto, ma non subito.

Gemelli: novità [illegible] per spostamenti o viaggi. Non discutete ed evitate di prendere impegni. Momenti critici ed apportatori di delusione.

Previsioni per i nati dell'Ariete: potrete controllare, ma non decidere, perchè occorrono altre soluzioni più intelligenti. Profumatevi con violetta di Tunisi. Cancro: sarete sospinti dall'onda della ribellione, ma non vedo il perchè dobbiate precipitare le cose prima del tempo. Leone: la vostra credulità è pericolosa e darà il tempo ai vostri avversari di fare i conti senza di voi. Vergine: cercate di controllare meglio le viti della macchina, potreste perdere dei bulloni per strada. Bilancia: transazioni e accordi sbagliati, fate attenzione a quel che combinate. Sagittario: mattino fruttuoso, ma pomeriggio che è peggio della purga. Capricorno: gelosia e vendetta che ricade sulla vostra persona. Moderatevi nell'esporre i vostri pensieri. Acquario: sarete quasi prima la chiamata e farete strada nel senso voluto: difficilmente eviterete le insidie degli invidiosi. Pesci: è necessario che riprendiate la relazione che lasciaste a metà. Nascondete meglio i vostri progetti.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53-122. Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto Riv. «Il terzone corre sul filo». Carignano: Comp. comica Micheluzzi, ore 21,15: «L'onorevole mia moglie» di A. Boscolo. Novità. Circo Nazionale Orfei Porta Susa ore 16,30-21,15. Il Circo è riscaldato. [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calciatori ad Arenzano

Radunati i giovani nazionali

A Como si prepara la partita col Bellinzona

GENOVA, martedì sera.

Nel dolce tepore di Arenzano i «primavera» stanno da ieri sera conducendo vita collegiale, tutti tranquilli e sereni. Bisogna infatti dire che la partita con la Svizzera non li impressiona gran che: forse non valutano a sufficienza l'avversario, e se questo sarà un errore lo si potrà sapere soltanto domani sera, a incontro disputato.

La comitiva azzurra non lamenta che l'assenza di Molino, infortunato. Tutti puntuali all'appuntamento, i giocatori, primo fra tutti Pivatelli giunto da Roma in compagnia di Biancone furiere di alloggio. I tre giocatori della Sampdoria, Tortul, Bernasconi e Conti per essere sicuri di arrivare in tempo avevano addirittura noleggiato un tassì da Genova ad Arenzano, gli scioperi. Alle 21 mancava soltanto all'appuntamento Zagatti il quale è arrivato però entro la mezzanotte. Il ritardo del rosso-nero si spiega: egli proveniva da Catania ed era in treno da 34 ore consecutive.

Insieme a Virgili ed a Bizzarri ha raggiunto Arenzano l'allenatore Bernardini, il quale si era soffermato a Genova dopo l'incontro disputato ieri dalla sua squadra a Marassi. Il commissario tecnico Marmo, che pure si trovava a Genova domenica per l'incontro Fiorentina-Sampdoria, aveva fatto in serata una puntata a Milano ove aveva avuto uno scambio di impressioni con Pasquale.

Stamane la sveglia è suonata alle 8 e, dopo la prima colazione, i «primavera», in tuta, hanno lasciato il grand'hôtel e si sono diretti al parco della vicina villa della marchesa Negrotto Cambiaso, per un po' di lavoro atletico.

Stamane le condizioni di Conti, che ancora ieri sera presentava un leggero gonfiore al piede destro, apparivano nettamente migliorate. I «primavera» si fermeranno ad Arenzano fino alle 13,30 di domani, indi raggiungeranno Genova su una littorina speciale.

Viene confermato che la squadra italiana sarà in campo così: Stefani, Comaschi, Zagatti, Turchi, Bernasconi, Invernizzi, Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Bizzarri. L'unica incertezza è data dal ruolo di centroavanti per il quale Rosa ha parecchie probabilità di soffiare il posto a Virgili.

Da Como si apprende che la comitiva dei convocati per la «selezione giovanile» è al completo. Il solo Rota zoppica sensibilmente a causa dell'infortunio patito durante la gara Roma-Bologna.

r. b.

Disordine finale all'attacco: uno dei tanti perchè della sconfitta

Disordine all'attacco. Uno dei motivi della sconfitta bianconera ad opera della Triestina. Tra gli avanti «veri» Boniperti e Bronée (il quale sta tirando) sono passati Ferrario e Manente alla ricerca del pareggio. Nel finale della partita i giocatori bianconeri hanno gettato tutte le loro energie nella lotta, ma il ridestato spirito agonistico non è bastato. La Triestina ha vinto per due reti a una. (Foto Moisio)

La Juventus ha spezzato il filo del gioco d'insieme

Pareri sulla situazione dei bianconeri - Parlano Olivieri, Combi, Boniperti e gli ex-calciatori Varglien I e Marchi - Viola indisposto e Angelini anche: il problema del portiere per l'incontro di Firenze

La Juventus ha spezzato il filo del suo gioco. Non ha piani prestabiliti in difesa dove gli uomini marcano gli avversari a distanza, Ferrario è lento, Manente estroso, ed ognuno del gruppo dà l'impressione di fare quello che vuole. Anche per gli avanti gli schemi d'attacco sembrano il ricordo sbiadito di un tempo felice. Le offensive consistono in una serie di passaggi laterali. Tra prima e terza linea i due mediani fanno le spese della situazione. Avrebbero bisogno di riposo e sono impegnati per la Nazionale giovanile, per gli allenamenti del giorno successivo e bene inteso per la gara domenicale. A quello dei due che stava acquistando una certa spigliatezza, viene poi fatta una curiosa preparazione morale. Gli fanno sapere che rimarrà fuori squadra, poi gli affidano l'abituale maglia numero sei, al momento di entrare in campo. Così Montico dà l'impressione di essere stanco, Turchi di essere sconcertato ed il pubblico se la prende con i due, aggiungendo a completare la terna anche Mannucci, un altro che non ha grandi colpe. L'ex-attaccante della Pro Patria ha la classe che ha. In una gara di combattimento potrà rendere, lanciato con passaggi semplici e decisi saprà sfruttare le doti di stoccatore, ma in un complesso di artisti trova difficile ricorrere alle finezze.

E per di più sente sulle spalle il peso del confronto con Boniperti, il suo predecessore (nel ruolo di centro avanti) spodestato ora a mezz'ala. Comunque non sono i giovani e tanto meno Travia, sostituto di Corradi, a far traballare la Juventus. Il male sta nell'impegno «a rate» dimostrato dagli assi e soprattutto nel gioco d'insieme. Se Praest, Boniperti, Manente, Ferrario, eccetera giocassero per novanta minuti come nel quarto d'ora finale, specialmente nelle partite allo Stadio, le avventure a «non lieto fine» della Juventus sarebbero ridotte al minimo. E' bene che i calciatori italiani — e da quelli in maglia bianconera si può salire fino ai giocatori azzurri — si convincano che il periodo dei fuori-classe è scaduto.

Il sistema è controllo stretto, passaggi fulminei, smarcamento, rovesciamenti di situazioni. Il calciatore — pure più abile dell'antagonista — non ha più tempo di dire «guardate come sono bravo». Arriva di volata l'avversario e la palla è già lontana.

Discorsi questi uditi nell'ambiente bianconero. Discorsi in cui l'amarezza per una sconfitta imprevista è mescolata a parecchie verità.

Abbiamo chiesto a Combi: «Che cosa ne pensi della Juventus 1954-55?»

«Penso che vorrei essere nella stagione 1955-56. Per l'anno prossimo molte cose potranno essere cambiate».

«E della Juventus attuale?».

«Undici ragazzi che corrono poco, non voglio dire non corrono. Gioco d'insieme nebuloso. Bada però che mi riferisco alla partita con la Triestina o al massimo con il Novara. Per l'avvenire la situazione potrebbe migliorare».

Boniperti, il capitano, riconosce che i bianconeri non attraversano un momento felice. Tiene soltanto a far sapere che per parte sua si impegna al massimo. «Il ruolo di mezz'ala è quasi nuovo per me, questo non occorre dimenticarlo».

Altra intervista laconica. Olivieri, uno dei due tecnici si limita a dire: «Io sono il preparatore della squadra. Il compito di darle una impostazione non è mio».

Dai juventini la carica agli ex-giocatori.

Mario Varglien, il non dimenticato mediano del tempo degli scudetti in serie afferma: «Ho seguito la Juventus in questa prima fase di allenamenti e ho tratto l'impressione che non tutto funzioni a dovere. Con tre allenatori si giunge anche a dare l'impressione agli atleti di non aver un «capo»; non accuso nessuno, sia ben chiaro, dico soltanto che a me pare manchi la guida. Troppo caos in campo: terzini che non tengono la posizione, attaccanti che non sanno cosa fare. Chi insegna loro qualcosa? Ritengo che la situazione della squadra possa migliorare con qualche ritocco e con una più razionale impostazione del gioco in difesa».

Marchi, giocatore di prima squadra della Juventus dal 1912 al 1922, ed attuale socio bianconero:

«Ai nostri tempi si correva senza risparmio, si lottava senza timore. Oggi invece i nostri giocatori "vanno a passeggio in campo". Appena trovano un avversario che sono più forte, sono in difficoltà. E non si dica che questo è un progresso. Il calcio è sport e sport significa agonismo. Bisogna correre e lottare. Se i nostri atleti non cambieranno mentalità, di Juventus-Triestina ne vedremo parecchie quest'anno. Bisogna che i nostri siano più sportivi e meno professionisti».

In questo momento difficile per la Juventus è in programma la partita di Firenze e alla situazione complicata si è aggiunta una nuova avversità. Viola ha ricevuto un colpo ad un braccio e non sa se potrà essere in campo contro i toscani. Angelini, il titolare bis, lamenta una borsite. Domanda d'attualità di stamane: «Chi difenderà a Firenze la rete juventina?».

Risolto il «caso» col Palermo

Gimona resta bianconero

MILANO, martedì sera.

Ieri, a Milano, è stato definito il «caso» Gimona, che aveva di conseguenza fatto sorgere la questione Giarrizzo. Tra la Juventus ed il Palermo è stato raggiunto l'accordo per il definitivo ingaggio da parte dei bianconeri di Gimona. Il Palermo ha di conseguenza concesso il nulla-osta per il tesseramento di Giarrizzo per la Pro Patria. Gimona potrà giocare subito, mentre Giarrizzo dovrà attendere che si riunisca la commissione federale per i trasferimenti d'ufficio.

Giardiello è all'ospedale: rinviato il match con Olson

New York, martedì sera.

La commissione pugilistica di New York ha fissato la data del 15 dicembre prossimo per l'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi tra il campione Carl «Bobo» Olson e Joey Giardiello. Ma la decisione ha sollevato le energiche proteste dello stesso presidente della commissione Bob Christenberry, e non a torto. Lo sfidante, Giardiello, si trova infatti ricoverato all'ospedale di Filadelfia, dove è stato sottoposto ad un intervento operatorio al ginocchio.

Christenberry ha detto ai corrispondenti della stampa: «Si può ammettere una cosa più insensata di questa? Si annuncia un incontro di pugilato, mentre lo sfidante è in cura all'ospedale...».

Una prossima riunione della commissione stabilirà quindi una nuova data per il match Giardiello-Olson.

Varglien, un appassionato ex-juventino, in un gruppo di giocatori del Como che hanno fatto carriera. Da sinistra si riconoscono Pinardi (ora alla Juventus) Pedroni (Milan), il massaggiatore Ferrario e Travia (Juventus).

L'U.V.I. chiederà il passaporto per Coppi

A Cologno Monzese: passano Albani (il vincitore) e Fausto Coppi (il più applaudito)

Cologno Monzese, martedì sera.

Il presidente dell'UVI, Rodoni, chiederà nei prossimi giorni al CONI di intervenire presso le competenti autorità, affinchè concedano a Fausto Coppi, attualmente ancora sprovvisto del passaporto, l'autorizzazione di recarsi all'estero per gareggiare.

La notizia farà certamente piacere ai molti sostenitori dell'ex-campione mondiale, ma più ancora ne farà a Fausto e al direttore del «Vel d'Hiv», Mouton che ha preparato una stagione invernale assai densa di riunioni nelle quali sono impegnati parecchi corridori italiani. Primo tra questi naturalmente sarà Fausto, il quale domenica a Cologno ha confermato la sua intenzione di cimentarsi quest'inverno su parecchie piste europee.

Continuano poi le voci discordi sul ventilato passaggio di Coppi ad un'altra Casa. Dal campionissimo si è saputo poco o niente; allo stato attuale vi sono cinquanta probabilità che Fausto resti alla Bianchi e cinquanta che se ne vada. Una ditta di prodotti chimici ha offerto al tortonese (e ad alcuni gregari) una cifra assai elevata.

Comunque vadano, però, le trattative tra la Bianchi e il campionissimo, la fabbrica milanese sembra avere già in mano la carta per «parare» l'eventuale colpo. I nomi di Kobler e di Clerici, abbinati a quello di Guerra, potrebbero facilmente entrare nel libro «acquisti» della casa milanese. A tale riguardo giova ripetere che Guerra non ha smentito le «voci», limitandosi a dire che i due elvetici in Italia correranno certamente, e che lui sarà al loro fianco.

Magni a Cologno ha annunciato di aver già rinnovato il suo contratto con la «Nivea». Bartali, dal canto suo, non ha che un programma: passare tranquillamente l'inverno. E' stato però visto in lungo e cordiale colloquio con il romanino Monti, il quale non ha smentito le «voci» che lo vogliono desideroso di lasciare la «Arbos» per un'altra marca.

Fornara avrà in squadra in primavera due dilettanti di valore. Uno di questi è il novarese Godio, che ha fornito quest'anno tutta una serie di ottime prestazioni, con ogni probabilità questi esordirà in campo professionistico proprio a fianco di Fornara nel Trofeo Baracchi, ultima prova su strada della stagione, che si effettua a coppie ed a cronometro. L'altro «puro» in procinto di vestire la maglia della Bottecchia dovrebbe essere il toscano Boni, che tuttavia sarebbe bene accolto anche da Baldani nella «Lanestina-Donisetti».

g. bar.

Sabato prossimo ad Hannover

Germania-Francia di calcio

PARIGI, martedì sera.

La nazionale calcistica francese, che sabato prossimo, ad Hannover, incontrerà la Germania, campione del mondo, è stata così formata: Remetter; Kaelbel, Marche; Mahjoub, Jonquet, Louis; Grillet, Bernadic, Kopa, Ben Barek, Vincent. Riserve: Nagy, Pleimelding, Foix.

Al Vomero: la delusione del Napoli

Il Torino entusiasma

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Che il Napoli attribuisse grande importanza al risultato della partita di domenica col Torino, è un fatto innegabile. La squadra era tornata dalla trasferta di Bologna in piena euforia. Aveva vinto su un difficile campo. Quindi c'era in casa della sostanza, c'erano delle possibilità reali.

I giornali locali, enfatizzando il valore dell'undici azzurro e precedendo addirittura i tempi, si erano dati alla ricerca del giorno in cui il Napoli sarebbe passato senz'altro ad occupare, da solo, beninteso, il primo posto della classifica: ed avevano localizzato questo giorno in domenica prossima 17 corrente, quando il Milan sarebbe sceso al Vomero, — cioè salito al Vomero essendo lo stadio nella parte alta della città — ed avrebbe naturalmente perso.

Da parte sua, la direzione della società, per non far mancare alla squadra l'incitamento del caso, aveva senz'altro incluso la partita fra quelle per cui la Lega autorizza la concessione di un premio di vittoria maggiorato. E l'allenatore, per dare anche lui prova e conferma della sua fiducia negli uomini che avevano riportato il successo di Bologna, li aveva riconvocati ed isolati tutti — meno l'ala sinistra, posizione per la quale si prevedeva e preparava da tempo il ritorno di Pesaola.

Il Meridione è il Meridione, quanto si sa, e, sulle ali dell'entusiasmo tutta Napoli viveva in attesa della giornata che doveva decretare i diritti della sua squadra al primato.

Sul campo, il colpo è stato duro. Quel gioiello di rete che, a sette minuti soli dall'inizio, doveva mandare i granata in vantaggio, cadde nel vuoto di un gran silenzio. V'era un gruppo di torinesi sugli spalti ed aveva inalberato un gran telone con su scritto: «Forza Toro!». Erano militari in gran parte. Fece sentire la sua voce gagliarda, quel gruppo, per qualche po'. Poi si tacque, come sotto l'incubo di quello che sarebbe successo in reazione. Si sarebbe risvegliato, furente d'ira, l'undici locale, ed avrebbe gettato tutto il peso della sua capacità e della sua potenza sul capo di coloro che avevano dato prova di tanta impronitudine.

Passò qualche minuto, ed il Torino rischiò due volte di aumentare il proprio vantaggio; ne passarono una cinquantina di minuti, ed il Torino lo aumentò davvero. E la tanto paventata reazione non venne che sotto l'aspetto della quantità degli attacchi. La qualità rimase assente. Ed il pubblico, che è tutto impulso, ad un certo punto si indispettì e prese a protestare contro i giocatori del proprio cuore. Cercava le sue masse di Amadei e Ciccarelli, il pubblico, e non le trovava, non le vedeva. Vedeva in azione la catapulta che ha nome Jeppson, e quella continuava a stare sotto freno. Si volgeva alla sua estrema difesa e la vedeva sbandare e tentennare nei momenti in cui quei due o tre attaccanti granata tentavano di coglierla in contropiede.

Cercava un Napoli, e trovava invece un Torino che aveva il vantaggio di lavorare da fermo, che attendeva l'avversario e sistematicamente lo respingeva, ben disposto. Venne indietro a dare man forte alla difesa, parte dell'attacco granata, in quel frangente — un lungo frangente. Bertoloni si appiccicò all'ala destra, Santimenti III si dedicò a lavoro di generale utilità, ed Antoniotti rimase a metà campo a fornire materiale, in ogni occasione possibile, ai due soli uomini rimasti a fare da elementi di punta, Buhtz e Bacci. Quest'ultimo era fresco di malattia, e verso il termine non ne poteva più; quello speso da tempo tutte le forze di cui disponeva ed all'istante culminante della seconda rete, sbagliò il tocco finale ma segnò ugualmente. E la fine venne, che già da tempo tutto un settore del pubblico, andando all'eccesso opposto di quello di partenza, imprecava che, con quella squadra, il Napoli non poteva materialmente concludere nulla di positivo.

Per noi, senza molto pessimismo, il Napoli ha semplicemente lottato senza criterio, alla cieca. Le battute iniziali dell'incontro, culminate nella rete di Bertoloni, hanno messo i due contendenti di fronte ad una situazione psicologica e tecnica speciale. L'uno di essi, quello che veniva di lontano, ha affrontato questa situazione con freddezza, con chiaroveggenza, con idee precise ed ha vinto, l'altro vi ha cozzato contro quasi disperatamente, ad occhi chiusi, ed ha perso. Fra le due squadre, la vittoria ha concesso i suoi favori a quella che sapeva quello che voleva e ragionava, ed ha volto le spalle a quella che non aveva idee chiare e «sragionava» o non ragionava affatto.

Vittorio Pozzo

Molino ha vinto a Napoli, ma ha perso... la presenza nella nazionale dei giovani. Ha attualmente un polso ingessato ma probabilmente giocherà già domenica contro la Spal. Al suo posto nella rappresentativa azzurra è stato convocato Pantaleo dei Lanerossi Vicenza.

Libri ricevuti

Guida al campionato di calcio

Antonio Ridola, l'«enciclopedia vivente del calcio italiano», è riuscito a concentrare in un centinaio di pagine buona parte dei dati di ogni genere che egli conosce sul football ed i giocatori. Il primo merito di questa «Guida al campionato» consiste in una straordinaria felicità di sintesi. Per ogni giocatore, oltre alle solite notizie anagrafiche, vi è un «curriculum vitae» contenente la data e la partita dell'esordio con relativo risultato, il numero di gare giocate e per quale squadra, le reti realizzate, la provenienza, la statura, il tutto in quello che in linguaggio tipografico si definisce due righe di corpo sei in doppia giustezza. Non mancano inoltre la storia dei precedenti campionati, i piazzamenti delle squadre nei tornei a girone unico con reti, punti, vittorie, pareggi e sconfitte e goalaverage per ognuna di esse.

Un'opera originale e veramente completa che appassiona lo sportivo ed interessa i tecnici. V'è ora da augurarsi che Ridola la ampli nella prossima edizione con altri quadri e dia una analoga sintesi dell'attività della squadra azzurra.

Lezioni di nuoto per i giovanissimi

Il Centro di propaganda sportiva giovanile del CONI, visto il buon esito del periodo sperimentale del corso di addestramento al nuoto tenuto a Torino, ha deciso di organizzarlo in via definitiva. Tale corso ha l'intendimento di avviare allo sport del nuoto nuovi elementi giovanissimi di ambo i sessi.

L'inizio delle lezioni per la stagione 1954-'55, che si terranno nella piscina dello stadio comunale, avverrà non appena stabiliti i vari corsi in cui saranno divisi gli allievi. Per iscrizioni ed informazioni il Centro di Propaganda sportiva giovanile è a disposizione di tutti nella sede provinciale del CONI, in corso Stati Uniti 10, ogni giorno dalle 17,30 alle 19,30.

IL TORINESE E' RITORNATO A CASA

Defilippis spiega l'insuccesso degli italiani nella Parigi-Tours

Nino Defilippis è tornato dalla Francia piuttosto scontento. La figura poco brillante fatta domenica nella Parigi-Tours non l'ha reso molto allegro. Il torinese non cerca scuse per la scarsa prestazione fornita, si limita unicamente a far notare come, al contrario degli stranieri, i nostri corridori corrano troppo poco. Quest'anno poi, per una ragione o per l'altra le gare alle quali i professionisti italiani hanno preso parte sono state veramente poche. Di qui la difficoltà a ben figurare nelle corse all'estero, dove si «giostra» quasi sempre sopra i 40 di media.

Defilippis, questa settimana, farà un paio di «uscite» per allenarsi, poi domenica scenderà in gara nella Coppa Bernocchi, ultima prova di campionato. Indi progetti per la prossima stagione. Eccoli:

«Attendo di vedere gli ultimi sviluppi della faccenda sui gruppi sportivi e sui conseguenti abbinamenti, poi deciderò. Naturalmente non è detto che lasci la Torpado; anzi, nel caso rinnovi il mio contratto con la Casa padovana, avrò una squadra quasi del tutto nuova e di questa faranno parte i due dilettanti azzurri Maule e Moser, che esordiranno in campo professionistico al Giro di Lombardia».

«E per il Trofeo Baracchi, in chiusura di stagione?».

«Con tutta facilità — ha proseguito Nino — sarò proprio con Moser o con Maule che farò coppia nella gara a cronometro che si svolgerà a Bergamo il 4 novembre prossimo».

★ Bartali, Corrieri, Baroni, Martini, Maggini, Drei, Carrea e altri numerosi professionisti gareggeranno domenica prossima in circuito a Bagnolo in Piano per la disputa del G. P. Dallari.

★ Allo stadio di Sidney lo spagnolo Argote ha battuto il pugile Bruno Visintin ai punti, infliggendo così all'italiano la sua prima sconfitta dopo 22 incontri professionistici.

★ A Sanremo si radunano oggi le tenniste azzurre Bellani, Lazzarino, Migliori, Pericoli e Ramorino che dal 15 al 17 ottobre prossimo incontreranno a Cannes la rappresentativa francese.

★ Dal 1° novembre prossimo il centroavanti ex-genoano Baratoni indosserà la maglia azzurra del Novara i cui dirigenti hanno raggiunto l'accordo con quelli piacentini.

ULTIME NOTIZIE

APERTA LA DISCUSSIONE A MONTECITORIO

Martino parla alla Camera su Trieste e la politica estera

Nuove prospettive per le relazioni fra l'Italia e i Paesi balcanici - La conferenza dei Nove e le possibilità di una pacifica convivenza fra Oriente e Occidente - L'odierna riunione della direzione democristiana - Una smentita di Fanfani

ROMA, martedì sera.

L'on. Martino tiene nel pomeriggio di oggi il suo primo discorso di ministro degli Esteri alla Camera, in apertura del dibattito sulla politica estera e sugli accordi per Trieste.

In verità non si tratta di una procedura abituale; nella discussione dei bilanci prima si hanno gli interventi dei vari oratori e poi il ministro conclude il dibattito rispondendo ed esponendo i problemi del proprio dicastero. Stavolta si è voluto anticipare le dichiarazioni del ministro Martino per dar notizia alla Camera sia del memorandum d'intesa che degli accordi intervenuti a Londra e che dovranno essere completati in tutte le loro parti nella prossima settimana alla Conferenza di Parigi.

Il discorso di Martino toccherà tutti i problemi internazionali e, secondo nostre informazioni, verrà inquadrato nei seguenti punti:

1) l'accordo per Trieste costituisce un più vasto campo delle relazioni internazionali nella distensione e un impegno di pace;

2) esso darà un nuovo e diverso impulso alle relazioni fra i due Paesi, ma aprirà anche prospettive nuove per quanto riguarda i rapporti fra il nostro Paese e i Paesi balcanici;

3) la Conferenza a nove, e soprattutto lo storico annuncio britannico secondo cui l'Inghilterra parteciperà attivamente alla difesa dell'Occidente, costituiscono ormai punti fermi per la politica occidentale alla quale l'Italia è rimasta sempre fedele;

4) l'on. Martino si assocerà alle dichiarazioni di Churchill per le possibilità e le speranze di una pacifica convivenza fra Oriente e Occidente, che possa portare ad una più vasta distensione internazionale;

5) è probabile che l'on. Martino faccia un accenno all'eventualità di un'adesione dell'Italia al Patto balcanico firmato a Bled, sebbene si tratti di una questione che deve essere trattata ancora diffusamente.

Per inquadrare i limiti della discussione che si apre oggi alla Camera e per permettere di contenerne gli interventi, il presidente Gronchi ha convocato presso di sè i presidenti dei gruppi parlamentari. Il governo e il gruppo di maggioranza desidererebbero contenere questa discussione al massimo entro il giorno 19 ottobre (anche se per questo bisognerebbe tenere seduta sabato domenica e lunedì prossimi); ma l'opposizione sembra di diverso avviso e vorrebbe rinviare la conclusione del dibattito al ritorno del ministro Martino da Parigi. E' evidente la manovra di carattere politico, in quanto, ove prevalesse quest'ultima tesi, il ministro andrebbe a Parigi dovendo sospendere a mezzo una discussione di politica estera dalla quale il voto che uscirà avrà il valore di un'approvazione preventiva degli accordi di Londra.

La maggioranza appare estremamente compatta; lo stesso segretario della D. C., on. Fanfani, intende affermare sempre più la necessità che il partito di maggioranza deve serrare le file intorno al governo senza che esso sia, almeno per ora, scosso da crisi o da altri rimpasti che darebbero modo all'opposizione di fare il suo giuoco, che è quello fin troppo scoperto d'intorbidare le acque.

La prova del fuoco delle intenzioni dei deputati democristiani si avrà proprio a conclusione del dibattito che si apre oggi a Montecitorio. Si avranno infatti due votazioni: una palese sul memorandum d'intesa, ed una segreta per l'approvazione del bilancio degli Esteri.

Sull'esito della votazione per Trieste non vi è dubbio.

Oggi si riunisce la direzione democristiana e non è improbabile che essa prenda una netta posizione per quanto riguarda la disciplina di partito, nonchè in rapporto a talune manifestazioni non propriamente ortodosse della destra della d. c. che tende a differenziarsi anche sulla questione di Trieste. La direzione è convocata, in particolare, per un esame approfondito della situazione elettorale, sia in Sicilia dove si dovranno svolgere le elezioni regionali, sia per le elezioni che di domenica in domenica si svolgono in diversi comuni.

C'è infine da segnalare nuove battute polemiche a proposito di Giuliano, e i presunti rapporti segreti che sarebbero stati a conoscenza di Fanfani quando fu ministro dell'Interno. Il giornale comunista aveva scritto ieri che Fanfani «ha taciuto, quando era ministro dell'Interno, tutti quegli elementi contenuti nei rapporti della polizia, dai quali risultava che la versione data da Scelba in Parlamento sull'uccisione di Giuliano, era falsa». Ma Fanfani ha risposto seccamente: «Non ho mai visto rapporti della polizia sul caso Giuliano, quindi non ho taciuto nulla. L'impudente asserzione de "l'Unità" è falsa, chi l'ha scritta è un mentitore».

Accordo tra la D. C. e i partiti del centro sulla legge elettorale

ROMA, martedì sera.

Uno dei problemi politici vicini alla soluzione è quello della legge elettorale. Nella terza decade di questo mese, infatti, il progetto sarà definito e preso in esame dal Consiglio dei ministri. L'accordo tra i partiti della maggioranza è completo su tutti i punti ad eccezione di uno: cioè quello del «coefficiente elettorale». I partiti democratici laici sostengono la tesi che il coefficiente elettorale sia di «più uno» nelle circoscrizioni fino a venti deputati, e di «più due» in quelle con oltre venti deputati. Se prevalesse questa tesi il nuovo progetto verrebbe ad essere quasi analogo alla legge elettorale con la quale nel '48 furono eletti i deputati alla Costituente.

Lungo colloquio tra Scelba e Vanoni

Roma, martedì sera.

Nel corso di un colloquio protrattosi per un'ora e mezzo il ministro del Bilancio on. Vanoni ha riferito stamane al Presidente del Consiglio sulla missione svolta negli Stati Uniti. In particolare Vanoni si è soffermato sugli aiuti americani alla nostra economia che continueranno ad affluire nelle diverse forme.

L'on. Gaetano Martino, ministro degli Esteri italiano

3 milioni e mezzo di denunce Vanoni

ROMA, martedì sera.

Solo oggi si apprendono i dati statistici definitivi del Ministero delle Finanze, gli unici e ufficiali a fino ad oggi, relativi alla quarta dichiarazione dei redditi conseguiti nel 1953, presentate entro il trentuno marzo u. s. Su un totale di 3.[illegible] dichiarazioni, quelle utili ai fini delle imposte di R. M. sono state [illegible] per un ammontare (in milioni di lire) di 318.[illegible]; quelle riflettenti le attività professionali e artistiche sono state 131.[illegible] per un ammontare di 62.[illegible] milioni di lire. Le dichiarazioni utili ai fini dell'imposta complementare sono state 1.[illegible] per un ammontare (in milioni di lire) di 1.[illegible].

Le regioni che hanno totalizzato un maggior numero di dichiarazioni di persone fisiche sono la Lombardia con [illegible] e il Piemonte con [illegible], seguiti dal Lazio con 304.411, e dalla Toscana con 260.151.

Da parte delle ditte collettive, sono state quest'anno presentate 487.[illegible] dichiarazioni. Le dichiarazioni utili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile sono state 78.257, per un ammontare, in milioni di lire, di 82.725.

Le regioni che hanno totalizzato il maggior numero di dichiarazioni di ditte collettive sono la Lombardia con 86.[illegible] e il Piemonte con 51.907, seguiti dall'Emilia-Romagna con 51.[illegible] e dal Veneto con 40.[illegible].

DURANTE LA NAVIGAZIONE TRA NAPOLI E GENOVA

Giovane scomparso a bordo di una nave

Si tratta di un canadese diciassettenne di origine italiana - Stava tutto il giorno rinchiuso in cabina uscendone solo per i pasti - Mobilitate per le ricerche le polizie di tre paesi

Genova, martedì sera.

Le polizie italiana, spagnola e canadese stanno attivamente occupandosi da una ventina di giorni a questa parte, della misteriosa sparizione di un giovane avvenuta in circostanze assai strane, a bordo del transatlantico Roma, durante la navigazione tra Napoli e Genova.

Il giovane scomparso è Roccantonio Visconti, di Francesco, di 17 anni, nativo di Monteleone, pugliese, ma di cittadinanza canadese. Egli si era imbarcato sulla motonave Roma, il 16 settembre scorso a Napoli ed era diretto ad Halifax per motivi che nessuno è stato finora in grado di accertare con precisione.

Al momento dell'imbarco il Visconti aveva presentato un passaporto provvisorio, rilasciato da una delegazione di ambasciata straniera (sembra canadese) di Roma, e un biglietto per una cabina di classe turistica. Aveva con sè pochissimo bagaglio che si trova ora sequestrato sulla nave e una volta a bordo si era chiuso nella sua cabina, uscendone soltanto per consumare i pasti. In questo era regolarissimo, tanto è vero che i primi sospetti sulla sua scomparsa nacquero in seguito al fatto che durante la sosta della nave nel porto di Genova, non si era recato a pranzo.

Dopo le prime indagini risultò che il Visconti non solo non si era presentato alla colazione servita nel porto di Genova, ma era stato dato assente anche a quella servita precedentemente durante la navigazione tra Napoli e la nostra città.

Il comandante del «Roma», di fronte alla gravità del caso, provvide a informare la polizia e presentò denuncia della scomparsa, riservandosi di inviare conferma, via mare, dopo ulteriori accertamenti che avrebbe seguito durante la navigazione.

Dopo appena un giorno dalla partenza, il comandante della motonave «Roma» inviava alla nostra polizia un messaggio radio nel quale si dava ormai per certa la scomparsa del giovane. Veniva anche assicurato che la polizia spagnola aveva fatto i primi accertamenti senza alcun esito.

La nave proseguiva il viaggio e il 26 settembre giungeva a Halifax. Anche qui, trattandosi di un cittadino canadese, la polizia si interessava della vicenda e svolgeva tutte le indagini di propria competenza. Sui risultati ottenuti, le autorità inquirenti mantengono il riserbo: essi verranno comunicati dallo stesso comandante del «Roma» alla polizia italiana oggi quando il transatlantico giungerà nel nostro porto.

La scomparsa rimane quindi avvolta nel più assoluto mistero e non si può capire cosa sia capitato al giovane. Per rispondere agli interrogativi la polizia invierà oggi a bordo del transatlantico che ritorna dal suo viaggio nel Nord America, i suoi migliori funzionari. Il caso si profila fra i più complessi e misteriosi, anche perchè i passeggeri che avevano conosciuto il Visconti sono ormai tutti sbarcati e il loro pensiero si potrà conoscere soltanto attraverso i verbali di interrogatorio eseguiti dai funzionari delle polizie spagnola e canadese. La nostra polizia intanto dovrà controllare i bagagli del Visconti che si trovano sequestrati a bordo della nave.

Le perizie sulla Montesi

(Segue dalla prima pagina)

corso in auto, o su un mezzo delle linee celeri, per raggiungere, da via Tagliamento, la stazione Ostiense.

13) Perizia planimetrica, rappresentante la zona di Capocotta.

14) Seconda perizia planimetrica, riguardante la fascia costiera da Ostia a Tor Vajanica, eseguita, come la precedente, dai tecnici dell'Istituto Superiore di Polizia Scientifica.

15) Perizia grafologica, relativa a certa corrispondenza attribuita da alcuni testimoni a Wilma Montesi. Tale perizia avrebbe dato in molti casi esito negativo.

16) Perizia meccanografica, riguardante talune macchine da scrivere di cui si sarebbero serviti alcuni imputati minori (come, ad esempio, la Bisaccia) per compilare certe lettere.

Oltre al deposito delle perizie e all'annuncio dato direttamente al dott. Sepe dall'avv. Carbone della decisione della famiglia Montesi di costituirsi Parte Civile contro gli attuali imputati, l'ultimo episodio saliente della giornata di ieri è quello relativo all'istanza di libertà provvisoria presentata dall'avv. Vassalli in favore di Ugo Montagna.

Analoga iniziativa non è stata però presa dal Collegio di difesa di Piero Piccioni.

Questa mattina, alle 9,45, il dott. Sepe accompagnato dal P. M. Scardia e da un cancelliere si è recato a Regina Coeli per procedere a nuovi interrogatori che si presume riguardino il controllo degli alibi di Piero Piccioni che hanno già avuto inizio nel pomeriggio di ieri a seguito delle testimonianze di quanti affermano di aver visto il giovane musicista ad Amalfi e Sorrento nei primi dieci giorni dell'aprile del '53.

Il dramma di un minatore «sterilizzato» dai nazisti

Su denuncia di un conoscente venne giudicato «minorato psichico» e sottoposto ad un terribile processo - Ora chiede al Governo di Bonn trecento milioni di indennizzo

Dal nostro corrispondente

Bonn, martedì sera.

Ludwig Hänsel, un ex minatore di 58 anni, grande invalido di guerra, che al tempo di Hitler fu sottoposto a «sterilizzazione» per ordine di un «tribunale nazista per la difesa della razza», ha chiesto allo Stato tedesco un risarcimento danni per due milioni di marchi (circa trecento milioni di lire italiane). Le autorità competenti gli hanno però risposto che il suo caso non comporta risarcimenti di alcun genere. L'ex minatore, a sua volta, ha fatto però sapere, tramite un suo legale, che intende continuare l'azione intrapresa.

«Sono un uomo finito — ha dichiarato Hänsel — e chiedo che venga sanata una fra le più crudeli ingiustizie che abbia mai dovuto sopportare un essere umano».

La pietosa storia dell'ex minatore, che ha scosso profondamente l'opinione pubblica tedesca, ebbe inizio nel 1937, quando Hänsel «sospetto di tara ereditaria e di minorazione psichica» fu catturato per ordine del tribunale nazista dalla polizia di Friburgo. Le spietate leggi naziste lo consideravano un pericolo per la razza e quindi, un elemento sociale da rendere quanto prima «innocuo».

Hänsel cercò in tutti i modi di dimostrare l'integrità delle proprie facoltà mentali, ma tutto fu inutile. Trasportato nella clinica neuropsichiatrica della città, fu esaminato dai medici e sottoposto ad uno speciale esame. Fra l'altro, gli sottoposero alcuni test: «Che cosa fa lo struzzo?», chiesero i medici al «povero idiota». L'ex minatore, scosso dalla terribile avventura, non seppe rispondere alla infantile domanda, e questa fu la sua condanna. Immobilizzato con una camicia di forza, Hänsel fu cloroformizzato e sottoposto al tristemente famoso processo di sterilizzazione.

Di lì ad un anno, Hänsel, che aveva cominciato cautamente a battersi per la sua riabilitazione, chiese ed ottenne da un medico della città ostile al regime, un certificato che attestava il pieno possesso delle sue facoltà mentali. Egli in effetti era un uomo sano nel vero senso della parola, come poi furono costretti a riconoscere gli stessi periti del tribunale nazista. Si venne ancora a sapere che Hänsel era stato denunciato come idiota al tribunale da un suo ex «amico» che voleva vendicare un affronto subito. Di fronte all'evidenza dei fatti le autorità riuscirono ad insabbiare il caso Hänsel, e la stessa Gestapo «consigliò» all'ex minatore di non fare troppo rumore.

Scoppiata la guerra, l'ex minatore fu chiamato alle armi, ritenuto idoneo a tutti i servizi e destinato ad un reparto di artiglieria. Hänsel combattè in Russia, ai guadagnò i gradi di sergente e per di più una decorazione («Ero ancora convinto, ha dichiarato, di dover lottare per il bene del mio Paese»).

Tornò a Friburgo dopo alcuni anni di prigionia, nel 1947, in condizioni pietose: fra l'altro, aveva perso le gambe in seguito a congelamento. Sposò due volte, ma ambedue le mogli chiesero ed ottennero, date le particolari «condizioni» di Hänsel, il divorzio.

In seguito l'ex minatore iniziò le pratiche per il risarcimento dei danni procuratigli dai nazisti, ma la legge tedesca in questo senso parla chiaro: lo Stato paga soltanto i cittadini «che furono sterilizzati per motivi strettamente politici o perchè non di razza ariana».

vice

Scontro presso Modena fra due autotreni

Tre morti e un ferito

Modena, martedì sera.

Tre morti e un ferito grave sono il gravissimo bilancio di un drammatico incidente della strada verificatosi alle prime luci dell'alba sulla Via Emilia, alle porte di Modena.

Una autocisterna con rimorchio per il trasporto di vino, targata Piacenza, urtava incomprensibilmente, mentre procedeva in direzione di Modena, contro un'altra autocisterna in sosta a lato della strada, sulla propria destra. Il pilota del primo veicolo, per il lieve urto laterale contro l'autocisterna in sosta, perdeva il controllo della guida e si portava a tutta velocità sul lato sinistro della strada, proprio mentre sopraggiungeva un terzo grosso autocarro, targato Firenze, del tipo usato per il trasporto dei mobili.

Il cozzo fra le due pesanti macchine era pauroso e lo schianto veniva udito fino a mezzo chilometro di distanza. Ai primi soccorritori si presentava un terribile spettacolo. Dei quattro uomini che si trovavano nelle cabine degli automezzi, solo uno, riusciva all'ultimo momento a balzare fuori attraverso un finestrino, era vivo. Veniva estratto fra mille precauzioni e trasportato all'ospedale.

I cadaveri degli altri tre erano stretti in uno spaventoso groviglio di ferraglia ed erano vani ogni tentativo di estrarli. A quattro ore di distanza dall'incidente, stamane i vigili del fuoco stanno lavorando con la fiamma ossidrica per liberarli dall'intrico di lamiere che li serra. Sulla Via Emilia, semiostruita dal disastroso scontro, due colonne di veicoli attendono ai lati dello sbarramento per poter passare.

Le vittime sono: Ireneo Zavoli, fu Giuseppe, di 50 anni, abitante a Solarolo di Ravenna; Alberto Elefante, di Giuseppe, di 44 anni, abitante a Firenze, Alfredo Papucci, pure di Firenze. Il ferito si chiama Bernardo Savione, fu Angelo, di 23 anni, da Faenza.

IL PROCESSO A FIRENZE DELLO STUDENTE ASSASSINO

Depone il padre della giovane uccisa

Era contrario al fidanzamento della figlia ma aveva accondisceso alla richiesta fatta dai genitori dell'imputato - La testimonianza di una sorella della vittima - Rievocata una frase dell'omicida sull'argomento dei delitti passionali

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Giorgio Pasquinelli, lo studente milanese, di 31 anno, che nel novembre dell'anno scorso uccise, con tre colpi di rivoltella, in una piccola latteria di via della Mattonaia la fidanzata Piera Masini, è ritornato stamane davanti ai giudici dell'Assise fiorentina, dopo che ieri, in una deposizione durata sei ore, aveva raccontato come si era svolta la tragedia.

Stamane, in apertura d'udienza, è stato interrogato il padre dell'uccisa, Mario Masini, il quale ha raccontato che non voleva saperne del fidanzamento della figlia Piera con il Pasquinelli perchè non gli piaceva il carattere del giovanotto «bugiardo, pieno di sè e senza voglia di far nulla». Aderì al fidanzamento solo cedendo alle richieste formali avanzate dal padre e dalla matrigna dell'imputato. Sopportò il giovanotto nella sua casa di Tonfano per non litigare e non venire alle mani con lui e per non turbare la pace della famiglia.

Uno zio del Pasquinelli — ha ricordato il teste — scapolo, dimorante a Roma, certo Guelfo Baldini, venne ad un certo momento incontro ai bisogni del nipote con un assegno mensile. Ma anche quell'aiuto si dimostrò inutile. Infine, non sopportando più il Pasquinelli, lo cacciò di casa; il giovanotto se ne andò, ma s'iscrisse all'Università di Roma e poi a quella di Bologna ma senza risultati positivi.

Su richiesta della difesa il Presidente legge quindi due lettere, [illegible] del Masini, allo zio del Pasquinelli, lettere nelle quali il Pasquinelli stesso è descritto in modo del tutto diverso da come il teste lo descrive ora. Il Masini riconosce per sue le lettere e dice che quella era l'epoca nella quale ancora sperava che il Pasquinelli potesse far qualcosa di buono: scrisse a quel modo perchè pregato dal giovanotto di non metterlo in cattiva luce con lo zio e perchè sperava francamente di poterlo raddrizzare e indirizzare sulla buona strada.

E' poi la volta di una delle sorelle dell'uccisa, Renza Masini in Rastrelli, dimorante a Milano. Essa dice che nel 1953 si recò a Tonfano e seppe dalla Piera quanto era accaduto fra lei ed il Pasquinelli. La Piera affermò peraltro che la sorella minore, Maria Desi detta Chicchi, le aveva smentito di essersi innamorata del suo fidanzato, ma che era esattamente vero tutto il contrario e cioè che ad innamorarsi era stato il Pasquinelli, il quale aveva tentato più volte di baciarla e le aveva scritto anche due lettere affettuosissime.

La testimone aggiunge che un giorno conversando lei, suo marito e suo fratello con il Pasquinelli entrarono sull'argomento dei delitti passionali; il marito affermò che era ingiusto che tali delitti venissero quasi sempre puniti con il minimo della pena. Il Pasquinelli insorse controbattendo e affermando che era giustissimo che si agisse così in quanto il delinquente passionale era un prodotto della società; aggiunse che se lui avesse trovato la fidanzata con un altro uomo l'avrebbe uccisa con la stessa facilità con la quale avrebbe sputato per terra. La frase lì per lì, dice la teste, non venne rilevata da nessuno, ma a tragedia avvenuta ce la ricordammo e la riferimmo anche durante il periodo istruttorio.

L'imputato a questo punto domanda di parlare e dice di non ricordare esattamente il fatto. Non esclude tuttavia di aver potuto esprimere l'idea riferita dalla testimone.

Piera Masini, la vittima dello studente Pasquinelli

Nella casa di Totò

E' nato un figlio a Franca Faldini

ROMA, martedì sera.

Franca Faldini, la fidanzata di Antonio De Curtis, meglio noto con il nome d'arte di Totò, ha dato alla luce stamane alle 5 un maschietto. La puerpera e il neonato godono ottima salute. Il parto è avvenuto regolarmente nella casa dell'attore nel quartiere Parioli, ma per una maggiore assistenza Franca Faldini e il neonato sono stati trasportati alla clinica Quisisana. Totò in una breve intervista concessa ai giornalisti ha confermato che il nome del figlio sarà Massimiliano, e si è dichiarato felicissimo della nascita dell'erede.

La sciagura di Crescentino

Il cadavere fu rimosso dall'autista investitore

Vercelli, martedì sera.

In merito alla sciagura stradale avvenuta la scorsa notte presso Crescentino, nel quale ha trovato la morte il 24enne Antonio Terrone da Trino, da una prima immediata inchiesta eseguita dalla competente autorità viene esclusa ogni ipotesi di delitto. Si tratterebbe di un accidentale investimento. La vittima, giunta in auto a Crescentino con due amici, si fermava in un albergo. Poco dopo, mentre i due amici si recavano a far visita a un conoscente, il Terrone, con ogni probabilità, decideva di ritornare a casa a piedi e si avviava verso Trino. Camminando al centro della strada veniva investito e ucciso dall'auto rimasta sconosciuta.

I carabinieri hanno diramato ordini di ricerca dell'automobile investitrice, il cui autista, probabilmente insieme a un compagno di viaggio, constatato che il Terrone era rimasto ucciso, avrebbe trasportato il cadavere sul bordo della strada.

Tale ipotesi sarebbe avvalorata anche dalle impronte di scarpe, riscontrate nel punto in cui fu rinvenuta la salma.

Le richieste del P. M. per la rapina di Pavone

Ivrea, martedì sera.

[illegible] al processo che si svolge per la terza volta davanti al Tribunale di Ivrea, per la tentata rapina alla cascina di Pavone Canavese, il P. M. dott. Pogliano ha pronunciato la sua richiesta di condanna per tutti i cinque imputati. Ecco le richieste: per Adda Giacomo 5 anni e 5 mesi di reclusione, 40 giorni di arresto e 60 mila lire di multa; per Garda Giuseppe 5 anni di reclusione e 60 mila lire di multa; per Marten Canavesio 5 anni di reclusione, 35 giorni di arresto e 50 mila lire di multa; per Casarin Aldo cinque anni di reclusione, 25 giorni di arresto e 50 mila lire di multa; per Silvano Sant cinque anni di reclusione, 25 giorni di arresto e 50 mila lire di multa.

La sentenza si avrà nel tardo pomeriggio di oggi.

CRONACA CITTADINA

Fulminea tragedia in una corsia delle «Molinette»

Si uccide in ospedale

Un operaio, ricoverato ieri perchè sofferente di cuore, stamane si è gettato da un terrazzo - Un imbianchino si riduce in fin di vita precipitando dal balcone

Un uomo ricoverato appena da ieri all'ospedale delle Molinette per miocardite, si è ucciso stamane gettandosi dal primo piano del reparto in cui era degente. Il poveretto è lo operaio Ignazio Cerato, di 63 anni, domiciliato a San Maurizio Canavese in via Vittorio Emanuele 62.

Il tragico episodio è accaduto poco prima delle 8 nel reparto del prof. Allodi. Il Cerato, il cui contegno non aveva destato finora alcuna apprensione, si è alzato ad un tratto dal letto ed è uscito nel corridoio. Convinti che si recasse alla toeletta, i malati ricoverati nella sua corsia non hanno dato peso alla cosa. Il Cerato, elusa la sorveglianza degli infermieri, si è portato invece sul terrazzino che dà sul cortile interno e, dopo averne scavalcata la balaustra, si è lasciato cadere nel vuoto senza un grido.

Lo sventurato, raccolto subito dopo dal personale sanitario accorso al tonfo della caduta, non è apparso a tutta prima in condizioni gravi anche perchè il terrazzino dal quale si è buttato è alto solo sei metri. Poichè perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa, cagionatasi battendo probabilmente contro un'asperità del muro, veniva tuttavia trasportato al reparto chirurgico e sottoposto alle più attente cure del caso. Le sue condizioni sono poi andate rapidamente aggravandosi ed egli è morto dopo circa un'ora e mezzo, in seguito alla frattura della base cranica.

Si ritiene che il Cerato abbia compiuto il folle gesto perchè convinto di essere afflitto da un male che l'avrebbe condotto in breve alla tomba.

* Stamane alle 10,30 è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservatissima l'imbianchino Pasquale Fasano, di 45 anni, abitante in via Rismondi. Poco prima, mentre tinteggiava la facciata di una casa di via Sestriere, in borgo S. Pietro di Moncalieri, egli era caduto da un balcone del primo piano riportando la frattura della base cranica.

Nell'urto fra due auto una finisce ruote all'aria

In corso Principe Eugenio, all'altezza di via Cassile, stamane, alle 10,30, l'auto «600 C» targata TO 109618, si è capovolta rimanendo con le ruote in aria: il guidatore, dott. Concetto Squadrito, di 40 anni, abitante in via Asinari di Bernezzo 15, ha riportato ferite guaribili in dieci giorni. La 600 C percorreva il controviale diretta verso piazza Statuto; alla sua sinistra proveniva una «Belvedere», targata TO 188068. Il pilota di quest'ultima, l'artigiano Antonio Franco, di 44 anni, residente in via Monginevro 51, per evitare una vettura tranviaria e poi un ciclista, finiva contro l'auto del dott. Squadrito urtandola contro il parafango anteriore e facendola ribaltare.

Il nuovo sindaco della «Città dei ragazzi»

Il Sindaco ha ricevuto stamane don Arbinolo, il sacerdote che dirige la «Città dei ragazzi», il quale gli ha presentato il nuovo sindaco e i ministri eletti dai membri della piccola comunità.

Crolla una baita: quasi incolumi due boscaioli

Due boscaioli di Exilles, i fratelli Luigi e Romualdo Roux, rispettivamente di 35 e 30 anni, nel pomeriggio di ieri recatisi ad abbattere alcune piante in un bosco di loro proprietà, hanno rischiato di rimanere sepolti sotto le macerie di una baita per un incidente del tutto singolare.

Dopo aver lavorato tutta la mattina, a mezzogiorno essi si erano ritirati in una rudimentale costruzione per prepararsi il pranzo. Improvvisamente la costruzione crollava con fragore: i due sarebbero rimasti inevitabilmente schiacciati dalle macerie se un grosso tronco di abete, rimasto sospeso sopra di loro, non avesse trattenuto le macerie.

Ecco cosa era accaduto: sopra la baita, a grande altezza, passa il filo d'acciaio di una teleferica, usata per mandare a valle carichi di legname e di fieno. Un carico di tronchi di albero, probabilmente a causa della rottura della carrucola, era precipitato investendo in pieno la baita e facendola crollare. I due boscaioli se la sono cavata con contusioni e lesioni al capo e agli arti inferiori, di non grave entità. Il Luigi Roux, che ha inoltre riportato la frattura di due costole, ne avrà per una ventina di giorni.

Uva ai ricoverati degli istituti di riposo

Per iniziativa dei commercianti, a ogni ricoverato degli istituti torinesi di riposo per la vecchiaia, è stato distribuito stamane mezzo chilo d'uva. Alla cerimonia svoltasi all'istituto di corso Unione Sovietica sono intervenuti il Sindaco, il Prefetto e altre autorità. La distribuzione si è conclusa nei ricoveri di corso Francia e corso Casale.

* L'operaio Giovanni Savaglia ha denunciato alla polizia di essere stato derubato di una macchina raschiatrice del valore di 200 mila lire, lasciata temporaneamente nell'androne di via Bagetti 15.

Stanotte in corso Palermo

Colpi di rivoltella per fermare il ladro

Una sparatoria ha messo a rumore questa notte corso Palermo. Verso le 4, il «Cittadino dell'ordine» Tranquillo Libero, durante un giro di perlustrazione scorgeva all'angolo del corso con via Ancona un tizio in bicicletta che pedalava faticosamente, portando un carico [illegible] e pesante. L'ora, il luogo, l'aspetto dell'uomo e dell'involto erano alquanto sospetti. Il Libero intimava l'«alto-là»; l'altro abbandonava bicicletta e carico e si dava alla fuga. L'inseguimento durava per una decina di minuti, punteggiato dai colpi di rivoltella che l'agente sparava in aria per indurre l'uomo a fermarsi; ma questi riusciva a far perdere le tracce, scomparendo nell'oscurità. Accanto alla bicicletta, è stata trovata la refurtiva: una ruota d'automobile ed un telone, rubati chissà dove.

Allarme per la fuga di un giovane malato

Ieri sera alle 20 si è allontanato dalla sua abitazione di via Madama Cristina 12, e non vi ha più fatto ritorno, il diciottenne Luigi De Popi. Trattandosi di un giovane malato di nervi, si teme una disgrazia. Attive ricerche sono in corso.

Una seconda denuncia di scomparsa è stata presentata alla Questura. Si riferisce al sedicenne Valerio Ponti, fuggito di casa con tutti i suoi abiti e 40 mila lire.

Le gare interaziendali di dattilografia, svoltesi a Bologna fra dipendenti di società concessionarie di telefoni, sono state vinte dalla squadra della Stipel di Torino (Vittoria Fiori, Enza Lo Russo, Italia Francesi, Adriana Bosio). Nella prova di complemento ha primeggiato la squadra della direzione torinese della Timo (Caterina Mina, Nella Sorasio, Anna Varetto, Angela Crosetti).

Oggi la sentenza al processo Varetto

Fra i dissesti del dopoguerra, che hanno assunto un particolare rilievo per la entità del deficit, figura quello di un giovane commerciante, Michele Varetto di Alessandro di 36 anni di Chivasso il cui processo per bancarotta fraudolenta, iniziatosi ieri davanti alla prima sezione del Tribunale, è proseguito anche oggi con la escussione dei testimoni.

In particolare il Varetto è accusato di aver distratto, dissipato e distrutto attività per circa 100 milioni e per avere pagato integralmente un socio di affari causando un danno ingente alla massa dei creditori. Col Varetto sono comparsi in giudizio: Ettore Scarzo, che sapendo il commerciante in stato fallimentare, ne avrebbe approfittato per ottenere condizioni di favore, Luciano Taverna il quale deve rendere conto di due partite di ferro lavorato per un complessivo ammontare di 86 tonnellate acquistate dal Varetto in periodo sospetto, e Michele Costantino che deve rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta. Quest'ultimo e il Varetto sono in stato di detenzione, gli altri due a piede libero.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati e le deposizioni dei testi fra cui particolarmente interessante è stata quella del curatore dott. Segre, il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna del Varetto a 8 anni e 4 mesi di reclusione (di cui tre condonati) e del Costantino a 5 anni della stessa pena; per gli altri due imputati l'assolutoria per insufficienza di prove.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati De Marchi, Delgrosso, Avonto e Gino Obert, il Tribunale (pres. Borsesio, P. M. Caccia, canc. Renda) pronuncerà la sentenza in serata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 242
Via Roma - Gall. di *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
12-13 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

I russi lasciano Port Arthur

Radio Mosca ha comunicato ieri sera che le truppe sovietiche saranno ritirate da Port Arthur, la importantissima base navale sulla costa nord-orientale della Cina, entro il 31 maggio 1955. L'accordo è stato firmato recentemente a Pechino, dove i negoziati cino-sovietici hanno avuto anche per oggetto la posizione di Formosa e i problemi dei rapporti col Giappone. Mosca ha concesso a Pechino un grosso prestito a lunga scadenza e altre facilitazioni commerciali.

Badoglio visita una mostra

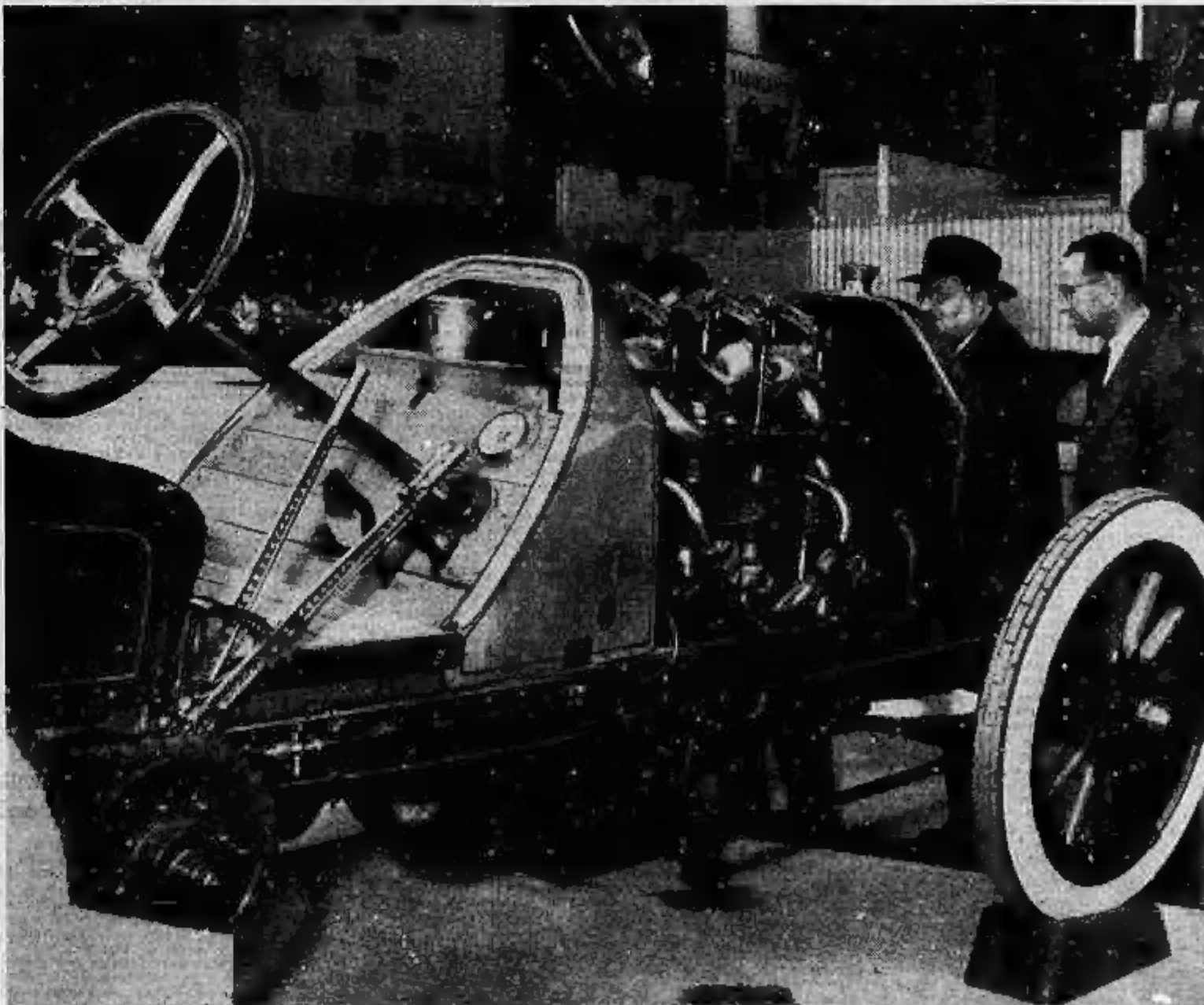
Il maresciallo Badoglio, che contrariamente a voci corse gode ottima salute, colto dall'obiettivo a Moncalvo Monferrato mentre visita la Mostra di pittura organizzata dalla Promotrice di Belle Arti e dall'Ente Turismo di Asti.

Ingrid Bergman prova

L'attrice prova a Londra « Giovanna al rogo », l'opera nella quale apparirà allo Stoll Theatre. Con lei sono il marito Roberto Rossellini e il figlio Renzo.

Spietata la vincitrice sul ring

A Miami, in un incontro di lotta femminile senza esclusione di colpi, Betty Larkin si getta per la seconda volta, a piedi giunti, sul petto dell'avversaria al tappeto. La giovane Jerry Ford urla per il terrore, ma l'arbitro riesce però ad afferrare fra le braccia la spietata vincitrice e a respingerla.

Su questa Fiat Nazzaro correva a 122 all'ora

Al Salone dell'Automobile di Parigi i visitatori si soffermano interessati davanti a questa Fiat del 1906. Al volante di questa auto Felice Nazzaro ha vinto, nel 1911, il circuito di Dieppe alla media di 122 km. all'ora. (Telefoto)